Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 124

Venerdì 26 maggio 1939 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Estero, Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 Finanziari, assemblee, concorsi, asta, ecc. L. 3 - Necrologie L. 2 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici: vedi rubrica - Chiedere preventivi e progetti. Uffici pubblicità: Udine: Via Prefettura, 5 - Telef. 9-59 - Milano: Via Vivaio - Telef. 70-333

Grandi parla a Londra

ad italiani e tedeschi

accomunati in un'unica fede

La Rivoluzione fascista - dice il Ministro - trae origine dalla rivolta contro il bolscevismo e contro l'egoismo delle Nazioni democratiche - Secca smentita a ridicolissime menzogne

LONDRA, 25

L'entusiasmo generale con il quale gli italiani di Londra hanno accolto la firma del patto politico e militare tra l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista, ha avuto stasera espressione collettiva nel corso di una manifestazione che senza dubbio non ha precedenti a Londra.

L'Ambasciatore Grandi ha invitato nella sede dell'Ambasciata, lo Ambasciatore del Reich, Her Von Dirksen, insieme a tutti i funzionari della rappresentanza diplomatica e consolare tedesca, i dirigenti delle sezioni londinesi delle varie organizzazioni nazionalsocialiste, i giornalisti tedeschi, le Camicie brune, nonchè la collettività tedesca residente a Londra.

Fremente adunata

Intorno al rappresentante dell'Italia fascista e alla contessa Grandi erano i consiglieri d'Ambasciata, i segretari e gli addetti militari, il Regio console militare, il segretario del Fascio «Arnaldo Mussolini», i segretari delle varie associazioni dopolavoristiche di quelle sindacali e assistenziali, tutti i giornalisti italiani e una fitta schiera di Camicie nere. Gli ingressi nelle sale della rappresentanza italiana erano decorati di tricolori e di bandiere del Reich, di Fasci littori e di scudi nazisti che riflettevano e aumentavano l'entusiasmo vibrante dei convenuti a questa manifestazione di solidarietà fra gli italiani e i tedeschi di Londra: solidarietà sempre sentita e cementata dall'orgoglio individuale e collettivo per i due Capi che hanno fatto risorgere due popoli ridonando loro dignità, fierezza e potenza.

Immediatamente, prima che l'Ambasciatore Grandi prendesse la parola per salutare l'Ambasciatore di Germania, i suoi collaboratori e i suoi connazionali e per illustrare il significato di questa manifestazione di Camicie nere e di Camicie brune, gli intervenuti avevano dimostrato il loro entusiasmo rispondendo con una voce e con una anima sola e con tonanti *«A Noi!»* ed *«Heil Hitler»* al comando di «Saluto al Duce» e di «Saluto al Fuehrer» dato dall'Ambasciatore Grandi.

Subito dopo l'Ambasciatore Grandi ha preso la parola pronunciando il suo discorso ascoltato e seguito col più vivo entusiasmo.

Egli ha detto:

«Signori ambasciatori, camerati nazisti, camerati fascisti. E' con sincera e profonda gioia che io saluto il rappresentante del Reich, i dirigenti delle organizzazioni naziste e gli amici della colonia tedesca, riuniti quest'oggi all'ambasciata dell'Italia fascista insieme alle Camicie nere e agli italiani di Londra, per celebrare in un'entusiastica comunione di spiriti, l'alleanza politica e militare, conclusa lunedì scorso a Berlino fra S. M. il Re Imperatore ed il Cancelliere del Reich e firmata dai ministri degli esteri Ciano e Ribbentrop.

Due grandi Capi

«Il patto italo-tedesco è stato voluto dalla ferrea concorde volontà dei nostri due grandissimi Capi, il Duce e il Fuehrer, e attuato con indomito spirito e grande genialità dai loro fedeli collaboratori, i ministri Ciano e Ribbentrop i cui nomi rimarranno, attraverso questo avvenimento memorabile, riuniti per sempre gloriosamente nello storia.

«Essa non è un'alleanza del tipo tradizionale che si limitava a indicare la coincidenza di interessi e la comune intenzione di difenderli. Il patto di amicizia e di alleanza italo-tedesco, corollario logico e necessario della politica dell'Asse è come lo ha definito il Duce nel Suo fiammeggiante discorso di Torino la: comunione inscindibile di due Stati, di due popoli e di due Capi», *infrangibile unione delle volontà e delle forze di due Capi e di due Rivoluzioni. E' un'alleanza senza sottintesi e senza riserve, di permanente collaborazione politica e di assoluta collaborazione militare che garantisce, in mezzo ad un'Europa ed un mondo inquieto ed in dissoluzione, la «vera» pace e la difesa della civiltà*

«Non è fuori luogo ricordare oggi che la prima alleanza del proclamato Regno d'Italia fu stretta con la Prussia. La prima alleanza del risorto Impero di Roma è conclusa con la grande Germania nazista. Essa suggella, come ha eloquentemente ricordato il conte Ciano a Berlino, gli stretti legami di amicizia, collaborazione e solidarietà che già esistevano tra Roma e Berlino. Il lavoro compiuto insieme, il sangue italiano e tedesco già sparso in comune, essa segna la lunga strada luminosa lungo la quale le nostre due Nazioni, con i loro 150 milioni di lavoratori e di soldati, marceranno nell'avvenire, desiderosi di salvaguardare la pace, ma determinate in pari tempo a difendere, con la inflessibile decisione e nella invincibile potenza delle loro armi, i loro imprescindibili diritti di propria esistenza e di vita.

«Fascisti residenti a Londra, celebriamo quest'oggi questa manifestazione insieme con gli amici tedeschi e all'unisono con i nostri camerati residenti in Patria, i loro sentimenti di solidarietà, di entusiasmo per il grande storico avvenimento e di gratitudine imperitura al Duce

«Io sono particolarmente fiero ed orgoglioso — ha continuato l'ambasciatore Grandi — *di farmi interprete di questi sentimenti delle Camicie nere residenti in Inghilterra, le quali, forse più e meglio di ogni altro, sono in grado di valutare il significato e l'importanza decisiva che il patto italo-tedesco ha per lo avvenire del nostro Paese. Vi sono ancora in Europa e fuori d'Europa molte follie canicolari, disfrenate nel tentativo di salvare vecchie ingiustizie con nuovi errori e con nuove prepotenze Noi assistiamo in questi giorni al rincrudelirsi di una stolta e criminale campagna di menzogne e di calunnie contro l'Italia e la Germania la quale, se dimostra l'evidente rabbiosa impotenza dei nostri avversari, tradisce ancora una volta lo spirito e le intenzioni che guidano l'azione politica delle due democrazie. Ciò avviene sopratutto — giova dire le cose chiare e con il loro nome — in Francia, dove la velenosa polemica giornalistica e politica stà passando veramente in questi giorni il limite di ogni tollerabilità.*

Menzogne francesi

«Vi sono ad esempio, certi giornali francesi, i quali dopo avere riversato il sacco quotidiano delle loro contumelie contro l'Italia, non sapendo più come esercitare la loro fantasia malata ed antifascista e come mascherare la loro rabbia di fronte all'alleanza italo - tedesca, vanno raccontando proprio in questi giorni, storie grottesche di dissensi in seno al Partito fascista. Taluno è arrivato al punto di stampare, ad esempio, che l'ambasciatore d'Italia a Londra — cito le parole testuali — «è l'avversario più risoluto e più attivo dell'alleanza italo-tedesca. L'ambasciatore Grandi — *continua l'ineffabile foglio parigino* — non ha mancato di ricorrere direttamente al Re d'Italia ed ha supplicato il Re di opporsi a questa politica germanofila del Duce e di Ciano!».

«Questa gente bugiarda è in malafede mente sapendo di mentire. Essa sa benissimo che il nostro Partito negli uomini che compongono la vecchia gloriosa falange squadrista, come nelle giovani reclute, è un blocco monolitico d'acciaio, il quale non conosce se non un sentimento, un pensiero una legge: l'obbedienza cieca ed assoluta al Duce, il quale ha sempre ragione. A noi fascisti della vecchia e della giovane guardia sono perfettamente ignoti gli «stati d'animo» che caratterizzano il costume politico democratico.

«Noi siamo e sentiamo profondamente essere una cosa sola: dei soldati che marciano in ordine chiuso al comando del Duce. Il Duce pensa e comanda: il Duce ha sempre ragione. Questo è il nostro costume e la nostra legge. Noi fascisti non dimentichiamo che la Rivoluzione fascista è nata 20 anni or sono nello spirito del popolo italiano, come un'istintiva e profonda ribellione dell'intero popolo italiano contro la ingiustizia ed il sistema della pace democratica di Versaglia, pace democratica che il Duce ha definito nel suo discorso di Torino: il sistema delle pistole puntate contro la Germania e contro l'Italia

Non dimenticheremo

«Venti anni di storia italiana, diplomatica e militare, dalla pace di Versaglia fino al patto italo-tedesco di Berlino, storia recente vissuta ora per ora grammaticalmente dal popolo italiano, stanno a dimostrare a tutti gli ignoranti e immemori quali sono i veri nemici dell'Italia fascista. Vent'anni di prepotenti ingiustizie, di testarde negazioni del nostro diritto di vita, venti anni di sordo e cieco rifiuto di guardare la verità in faccia e di accogliere e di considerare le proposte e le possibilità che il Duce mano mano ha offerto per dare all'Europa ed al mondo inquieto un assetto equo ed un equilibrio giusto e duraturo.

«I torbidi politicanti di Versaglia e di Ginevra dopo averci defraudati della vittoria del 1919, hanno tentato nel 1935, con le sanzioni, e cioè con un assedio che pretendeva di essere economico ma che altro non era se non una vera e propria guerra militare in atto, di strangolare l'Italia e la nostra esistenza ed il nostro avvenire di nazione.

«Noi fascisti, e con noi l'intero popolo italiano, questo non dimentichiamo, nè dimenticheremo giammai. Noi non siamo come ora siamo stati cospiranti che la ribellione dello squadrismo fascista e rivoluzionario contro il sistema di Versaglia e i regimi democratici era basata sull'istinto sicuro del popolo italiano, istinto che vent'anni di esperienza armata e dura, si sono incaricati di dimostrare quanto fosse sicura e giustificata. Noi fascisti non dimenticheremo mai, che proprio nello stesso tempo in cui i nostri soldati morivano eroicamente a Bligny, nella primavera del 1918, per difendere il suolo francese, proprio in quei momenti i governatori francesi, con un cinismo incredibile, denunciavano a Roma e dichiaravano decadute quelle convenzioni tunisine del 1896, ultimo baluardo di difesa dei sacrosanti diritti dell'Italia a Tunisi, convenzioni del 1896 che altri precedenti governanti francesi avevano strappato all'Italia dopo averla immobilizzata con le minacce in un momento difficile e delicato della nostra vita nazionale.

«Non dimentichiamo che dovunque vi è stato un diritto italiano da salvaguardare e difendere l'Italia fascista ha trovato sempre contro di sè, nemica diretta o indiretta, mia irriducibile sempre, l'azione politica dei governanti francesi. E' questa la storia vivente che il popolo italiano ed il Fascismo conoscono e ricordano anche i giornali e molti politicanti francesi pretendono di ignorare o di non ricordare.

«La Rivoluzione fascista e la Rivoluzione nazional-socialista, strette insieme in una comunione potente di spiriti e di atti, hanno già fatto crollare gran parte delle colonne che sostenevano il tempio di Versaglia. Tutte crolleranno, quelle che ancora restano e l'Europa ed il mondo avranno finalmente la pace vera, la pace giusta che le democrazie egoistiche e conservatrici hanno mancato di dare. Il patto italo-tedesco è già stato collaudato vittoriosamente nell'azione politica e dalla realtà vivente dell'Asse Roma - Berlino. Legionari italiani e volontari tedeschi sono già caduti l'uno accanto all'altro per difendere in terra di Spagna la causa della civiltà europea. Tutti i tentativi per separare, allo scopo di battere separatamente, l'Italia e la Germania, sono miseramente falliti. Il monoblocco italo - tedesco è diventato di fronte all'azione delle democrazie intente ad indebolirlo più forte, più duro, più ferreo che mai.

«Col patto di amicizia e di alleanza italo - tedesco il Duce e il Fuehrer hanno aperto per l'Europa e per il mondo un avvenire di giusta pace e per le due grandi Nazioni fasciste un nuovo ciclo di più grandi e sfolgoranti vittorie».

I richiami frequenti alla potenza che il Duce e il Fuehrer hanno dato ai popoli d'Italia e di Germania, sono stati sottolineati da ardenti applausi e da ultimo i convenuti hanno lungamente acclamato il Duce e il Fuehrer.

Subito dopo si è alzato a parlare l'Ambasciatore di Germania Von Dirksen che, con pronta improvvisazione, dopo avere tracciato un rapido quadro del cammino percorso parallelamente dalle due Rivoluzioni, cammino che ha trovato la sua storica e decisiva espressione nel patto firmato a Berlino dal conte Ciano e da Von Ribbentrop, ha concluso rivolgendo un ispirato saluto al Duce. Il discorso dell'Ambasciatore tedesco è stato coronato da applausi entusiastici. Infine i presenti hanno intonato i loro canti di fede, di obbedienza e di vittoria.

I Legionari di Spagna

sfileranno a Napoli dinanzi al Re Imperatore

Il numero dei reduci è di 19.400 - Anche 3000 soldati spagnoli nella grande parata

ROMA, 25.

I Legionari italiani che rimpatrieranno dalla Spagna, imbarcandosi a Cadice, sono esattamente 19.400. Insieme con loro verranno in Italia 3100 soldati spagnuoli della Divisione «Frecce», che sfileranno in testa alla parata di Napoli, alla quale assisterà il Re Imperatore.

E' inoltre, preannunziato per la circostanza l'arrivo di un centinaio di alte personalità spagnole.

Ritornano.

A dovere compiuto, a vittoria conseguita, tornano i Legionari che diedero fatica e sangue per salvare in terra di Spagna la civiltà latina messa in pericolo dalla barbarie rossa. Con loro saranno i Camerati spagnoli che vengono ad accompagnare fino in Patria i fratelli d'arme. E tutti sfileranno dinanzi al Sovrano ed avranno a Napoli come ebbero a Madrid pieno parità d'onori, affettuoso tributo di riconoscenza da parte della folla

Ritornano.

Altri sono laggiù, nei Cimiteri di guerra, affidati alla cavalleresca pietà del Popolo spagnolo; e là restano a testimoniare una comunità di spiriti destinata a superare il tempo e gli eventi

La i ninos di Spagna saluteranno con il braccio levato romanamente i tumuli sacri e quel loro gesto sarà il muto giuramento per l'avvenire: che il sacrificio di una vita donata per la Causa non sarà vano.

Come oggi Legionari e Raquetés, domani e sempre ninos di Spagna e Balilla d'Italia saranno uniti nel difendere il nome e la Civiltà di Roma contro ogni attacco

Cordiale colloquio di Franco col generale Calzabini

BURGOS, 25.

Il generalissimo Franco ha ricevuto il Generale della Milizia Calzabini trattenendolo in lungo e cordiale colloquio.

I Legionari tedeschi salpano oggi da Vigo

S. JEAN DE LUZ, 25.

L'imbarco dei legionari della *Condor* è già quasi ultimato. Le cinque navi che riportano in Patria i volontari tedeschi salperanno, salvo imprevisti, domattina da Vigo, diretti, si crede, ad Amburgo. La città è animatissima per la presenza di migliaia di legionari. Il generale Aranda, comandante del corpo d'esercito della Galizia, ha passato in rivista le truppe del suo corpo in occasione della consegna fattagli dalle autorità locali della croce laureata di S. Ferdinando della quale è stato insignito per la difesa di Oviedo. Centinaia di navi pescherecce sono convenute alla festa marittima svoltasi nella baia e la legione *Condor* ha compiuto una grande sfilata con torcie accese per le vie di Vigo.

Sono arrivati anche numerosi alti ufficiali ed aviatori spagnoli che accompagneranno la legione *Condor* nel viaggio in Germania, aderendo ad un cortese invito del Governo tedesco

Torino al Duce

ROMA, 25.

Da Torino è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Duce, la città e le vallate vibrano ancora di esultanza e di fierezza. Il popolo Vi è immensamente grato che Gli abbiate concesso di riconoscersi in Voi sulle vie del lavoro e nella fierissima tradizione delle armi. In questo clima tutti i problemi di vita e di progresso civile dei quali avete ordinato lo studio e indicato le soluzioni saranno affrontati e risolti nei termini da Voi posti.

«La Vostra consegna sarà per noi e per i nostri figli impeto di vivere fascisticamente nella zona di privilegio segnata dalla sacra frontiera per la dura sorte di ogni nemico.
Prefetto TIENGO».

S. E. Milk a Guidonia

ROMA, 25

S. E. il generale Milch, accompagnato da S. E il sottosegretario di Stato per l'Aeronautica generale Valle, si è recato questa mattina a Guidonia dove ha visitato gli impianti del centro sperimentale soffermandosi lungamente nei vari padiglioni. Sull'aeroporto di Guidonia ha poi esaminato alcuni tipi di apparecchi sperimentali provandone uno in volo. Alle 12.30 S. E Milch coi membri della missione ha partecipato ad una colazione offertagli alla mensa ufficiali; nel pomeriggio si è recato a visitare alcuni moderni impianti e depositi nelle vicinanza della capitale.

Aspra tensione tra il Nippon e i demosovietici

TOKIO, 25.

Un portavoce del Ministero della Marina ha dichiarato che dato lo aggravarsi della situazione a Kuland-Su forse sarà necessario sbarcarvi altre truppe giapponesi.

Il portavoce ha soggiunto che il Consiglio municipale non collabora con i giapponesi e che da quando marinai inglesi ed americani sono sbarcati a Kulang-Su, la situazione è peggiorata.

Contemporaneamente, a Sciangai, secondo quanto viene segnalato, gli avvenimenti hanno preso una grave piega, in quanto essendosi messe in sciopero le maestranze cinesi di una ditta tessile inglese, a Pu Tung, ferendo un assistente e provocando danni, una nave da guerra britannica ha sbarcato un contingente di marinai per presidiare gli opifici. Si è così delineata la possibilità di un conflitto con le forze nipponiche che hanno dichiarato di non ammettere interferenze di forze di terze Potenze nella zona sotto il loro controllo, neppure a protezione dei beni dei rispettivi connazionali.

E' poi data notizia di un incidente avvenuto nell'occasione fra una sentinella britannica armata di fucile con baionetta inastata ed il capitano di corvetta, Noji, comandante di un reparto di sbarco giapponese ferendolo, però non gravemente alla mano destra. Anche l'interprete, che accompagnava l'ufficiale giapponese, ha riportato scalfitture prodotte dalla baionetta.

Le autorità giapponesi, a quanto viene riferito, esigono pronte scuse e provvedimenti disciplinari a carico del soldato britannico.

Lo sciopero si è intanto esteso oggi anche ad altre filande britanniche, ma i marinai inglesi già stanno ritirandosi ed i giapponesi comunicano che, avendo ricevuto dagli inglesi la richiesta di inviare forze giapponesi per fronteggiare gli scioperanti cinesi, ammontanti a parecchie centinaia e minaccianti vita e beni inglesi, le autorità nipponiche hanno aderito per il mantenimento dell'ordine nel territorio da loro occupato, pur senza entrare nella disputa fra capitale e lavoro. E' opinione diffusa che lo sciopero rientri nella serie delle agitazioni antibritanniche che si stanno diffondendo in Cina.

Il Segretario del Partito tiene rapporto agli amministratori della Gioventù del Littorio

ROMA, 25

Oggi alle 17 nella sala delle adunate nell'accademia della Gil il Segretario del Partito, comandante generale della Gil, ha tenuto rapporto ai capi dei servizi amministrativi e ai presidenti dei collegi federali dei revisori della gioventù italiana del Littorio, presenti il capo di S. M., il presidente centrale dei revisori e il direttore centrale dei servizi amministrativi.

Il Segretario del P.N.F., dopo aver illustrato i compiti affidati ai capi dei servizi amministrativi, ha posto in rilievo la fondamentale importanza dell'azione che essi svolgono ed ha quindi dato disposizioni per il perfezionamento dei sistemi amministrativi per la migliore organizzazione dei servizi, diretta ad assicurare il più efficace impiego e l'incremento dei mezzi a disposizione, e per la conservazione del patrimonio mobiliare ed immobiliare che nel suo complesso ascende ad un valore effettivo di circa un miliardo.

Il comandante generale ha poi parlato delle funzioni di responsabilità spettanti ai presidenti dei collegi federali dei revisori, la cui opera sancisce e completa quella dei capi dei servizi amministrativi, nel superiore interesse della organizzazione. Il rapporto si è iniziato e concluso con il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito.

Gerarca tedesco a Roma

BERLINO, 25.

Questa sera è partito per Roma il Reichsleiter Hierl, comandante generale del servizio del lavoro tedesco.

Si vuole a Londra il Duca di Windsor

LONDRA, 25.

Il *Daily Express* prende lo spunto dall'incidente automobilistico in cui la Regina Maria madre è rimasta lievemente ferita all'occhio sinistro per chiedere che venga permesso il ritorno in Inghilterra del Duca di Windsor. Si apprende che l'ex Re Edoardo ha telefonato da Parigi a Buckingham Palace per informarsi delle condizioni della Regina Madre e ha avuto con lei una breve conversazione.

Le basi dell'accordo

tra la sozia demobolscevica

(Ma ancora non si è proprio sicuri che il matrimonio si combini)

LONDRA, 25.

Mentre negli ambienti ufficiali si continua a mantenere il più assoluto riserbo circa il preciso contenuto della nota inviata a Mosca dal Governo britannico, nei circoli di solito bene informati si afferma che le proposte inglesi si baserebbero sui seguenti tre punti:

1) *patto di mutua assistenza che avrebbe efficacia nel caso che una delle parti contraenti, Gran Bretagna, Russia e Francia, venisse direttamente attaccata. Verrebbe fatta una dichiarazione in questo senso in attesa della stipulazione di un accordo formale.*

2) *le parti contraenti si impegnerebbero a consultarsi nel caso venisse aggredito uno degli Stati che saranno garantiti dalle tre Potenze. Quali siano gli Stati da garantire non è ancora stabilito. La garanzia entrerebbe in vigore solo nel caso che lo Stato attaccato si difendesse con le proprie forze.*

3) *consultazione tra gli Stati maggiori dell'esercito, dell'aviazione e della marina delle tre Potenze.*

Queste proposte, si fa notare negli stessi ambienti, non soddisfano in pieno le richieste sovietiche per una completa alleanza difensiva. Il redattore diplomatico dello «*Star*» scrive che le notizie secondo cui un accordo sarebbe stato raggiunto sono premature. «*Non è prudente* — continua il giornale — *voler leggere nelle dichiarazioni fatte dal Primo Ministro qualcosa di più della semplice speranza che le trattative possano essere concluse*».

Negli ambienti responsabili britannici si è molto ottimisti circa le trattative con la Russia. E, siccome il Consiglio di Gabinetto ha deciso ieri di accettare la condizione fondamentale posta dai russi, che sia conclusa una triplice alleanza a «scatto automatico tra Inghilterra Francia e Russia, si confida che l'ostacolo più grave sia stato superato e che l'elaborazione dei dettagli non presenterà nessuna difficoltà.

Perciò entro al massimo, dieci giorni — si dichiara — Londra, Mosca e Parigi saranno reciprocamente legate e il «cerchio antitotalitario» sarà chiuso. L'atto diplomatico verrà chiamato «patto di mutua assistenza»

Uno scopo mascherato

Viene rilevato in questi circoli politici che, fatta eccezione dell'Italia della Germania, della Norvegia, della Svezia, della Danimarca, della Jugoslavia, della Bulgaria e infine della Spagna, tutte le Nazioni europee, in un modo o nell'altro, faranno parte del sistema. L'affermazione è interessante, in quanto dimostra come gli uomini di Stato inglesi vadano in cerca di un principio di universalità che mascheri gli scopi particolaristici della Gran Bretagna. Ma non si tratterà di un sistema omogeneo tuttavia, se dobbiamo credere ai commentatori odierni.

Alla base verrà messa la triplice delle grandi Potenze antitotalitarie, come soprastruttura vi sarà il gruppo di Nazioni che sono state già «garantite», e, quindi, a parte, il gruppo degli altri staterelli che si vogliono garantire, come quelli baltici

In definitiva l'aiuto reciproco sarebbe automatico fra Inghilterra, Francia e Russia; sarebbe poi automatico l'aiuto dell'Inghilterra e della Francia alle Potenze a cui Londra e Parigi hanno dato garanzie, come la Polonia e la Romania, ecc., mentre per ciò che riguarda i rapporti fra la Russia da un lato e Polonia e Romania dall'altro, sarebbe automatico solo la «disponibilità» del soccorso sovietico. Ciò vuol dire che il soccorso stesso verrebbe dato esclusivamente nel caso in cui Varsavia e Bucarest lo richiedessero.

In breve abbiamo riferito l'interpretazione britannica della situazione ed è una interpretazione che ci rivela come Londra abbia ceduto in pieno e abbia quindi ammesso nel proprio salotto i russi, i quali, naturalmente, vi entreranno e non si spoglieranno delle loro pericolosissime idee.

Al riguardo si affermava ieri in alcuni ambienti che il Governo britannico chiederà alla Russia una garanzia contro la propaganda ideologica del bolscevismo in Inghilterra. Ma di ciò non abbiamo conferma.

Il problema va posto però, secondo noi, in questo modo: se la Russia si obbligasse a non fare propaganda in Inghilterra, dovrebbe obbligarsi a non forne in nessun altro paese, ossia dovrebbe cessare la campagna anti - tedesca in lingua tedesca che ha sferrato recentemente dalle sue radiostazioni, altrimenti l'alleanza anglo-russa avrebbe per risultato che l'Inghilterra diventerebbe solidale con questa campagna anti-tedesca e allora sarebbe estremamente difficile agli inglesi sostenere che il «Patto di mutua assistenza» non abbia intenti aggressivi.

In alto mare?

Le previsioni ottimistiche sull'esito dei negoziati con la Russia non sono però generali.

Ci sono anche alcuni osservatori londinesi che nutrono dei dubbi. Quando sentono dire che Chamberlain non avrebbe parlato ieri con la sicurezza con cui ha parlato, essi obiettano di avere avuto forse, il Primo Ministro il limitato proposito di assicurare la pubblica opinione che il periodo di Pentecoste. I dubbi sopramenzionati dipendono dal fatto che, in realtà, a Ginevra si è svolto solo un colloquio personale fra Halifax e Maisky, durante il quale l'ambasciatore russo non fu in grado di recare nessun nuovo elemento.

Tanto il conservatore *Daily Mail* che il laburista *Daily Herald* osservano stamane che non si potrà cantare vittoria se non quando il trattato sarà stato firmato e timbrato e che, perciò, bisogna per ora mantenersi cauti nelle profezie.

Il Governo francese attende lo schema dell'accordo

PARIGI, 25.

L'elaborazione del Patto tripartito anglo-franco-russo ha dato luogo stamane a un intenso scambio di consultazioni telefoniche fra Londra e Parigi. Si annuncia altresì che l'Ambasciatore sovietico in Francia sarà ricevuto oggi dal signor Bonnet, non appena sarà pervenuto al Foreign Office lo schema dell'accordo da sottoporre all'approvazione del Cremlino.

La macchina cigolante

Si vorrebbe sapere insomma, a puro titolo di curiosità, se questo famoso patto di assistenza mutua a tre, diretta e indiretta, tra Francia, Inghilterra e Russia sia stato idealmente raggiunto, oppure se sia raggiungibile con una relativa facilità, oppure se si trovi ancora in alto mare, tra procelle di insolubili quesiti. A Parigi si fanno squillare le trombe della vittoria, a Londra, più prudenti ma non meno sicuri, si intonano gl'inni della riscossa, a Mosca, invece, s'insiste sul niente di fatto, per il momento almeno, poichè divergenze fondamentali separano ancora oggi i due punti di vista. E il punto di vista sovietico è chiaro: per concludere, essi pretendono l'accettazione integrale delle condizioni poste per una completa alleanza, con assoluto carattere di reciprocità, in modo da formare quel ponte cosidetto della pace, che comprenda, con impegni diretti, la Francia, l'Inghilterra, la Russia, e indirettamente la Polonia, gli Stati Baltici, la Romania, la Grecia, la Turchia, tutti pronti a scattare o a tener bordone agli interessi della Repubblica sovietica, qualora il signore del Kremlino, col beneplacito delle grandi capitali democratiche, ritenga giunto il momento per iniziare quel tentativo di disgregazione europea in grande stile, da cui possa sboccare la rivoluzione totalitaria comunista. E' logico, quindi, che le trattative siano lunghe, laboriose e difficoltose, perchè ciascuna delle due parti vuol trarre l'acqua al proprio mulino, possibilmente lasciando in secca la macina dell'altra. Ora il solerte signor Bonnet, tirando le reti gettate a Londra dall'onnipotente Blum, manda a Mosca il nuovo testo stilato dal Foreign Office, sulla falsariga di quello già stipulato tra il Quai d'Orsay e il naufrago Litvinof. Seguiranno nuovi studi microscopici, consultazioni, viaggi, in previsione dei quali il signor Chamberlain non ha potuto promettere l'annunzio della firma prima delle feste di Pentecoste, cosicchè i cattolici britannici e francesi, che si proclamano i beniamini di Dio in terra, dovranno celebrare la biblica ricorrenza senza il conforto di sapersi protetti dal più benemerito socio della confraternita dei «Senza Dio». Si rifaranno in seguito con le comunioni spirituali. Intanto la Lega ginevrina tra quelle Nazioni che ancora vi sono inscritte è sotto pressione e alimenta il polmone d'acciaio della propria agonia, mentre il Ministro britannico della Guerra, signor Hore Belisha, non poco preoccupato delle falcidie operate dai plotoni di esecuzione negli alti gradi dell'Esercito russo e dell'ecatombe subita dal suo campionario di aviazione nel cielo di Spagna, va rendendosi conto, con sopraluoghi ad occhio nudo, delle reali condizioni delle forze sovietiche. Fidarsi, egli pensa, è bene: diffidare è meglio. Purtroppo non potrà compiere la più necessaria inchiesta nelle masse del popolo, per capire se, per una ragione inversa a quella della volta scorsa, i mugicchi proletarizzati vendicati e armati, non tenteranno al momento propizio un'altra rivoluzioncella per proprio conto, magari per ritornare ad un'altra specie di Zar. Tutto è possibile nel paese ermetico e sotto qualsiasi regime. Ma questo c'interessa anche meno.

Insistiamo: a puro titolo di curiosità ci piacerebbe di uscire una buona volta dal clima di fidanzamento ufficiale demo-sovietico, per ricevere magari la partecipazione delle sospirate nozze. Non accadrà più a nessuna generazione, per quanto il mondo voglia durare, di veder giacere sul medesimo talamo un gruppo di Potenze supercapitaliste, ancorate all'oro come nave a una boa, con una Nazione negatrice e nemica dell'oro stesso. Il capitalismo alleato ai distruttori del capitalismo è proprio un gran bel vedere. Ma siccome si tratta di accerchiare e distruggere un Asse capace di conciliare in sè i due poli opposti della potenza e dell'economia, superando con ciò le funzioni storiche delle democrazie come quelle del bolscevismo, bisogna pure che qualcuno ne faccia le spese. Armi comuni, sangue comune, cassa comune. E purtroppo toccherà ancora a noi, dopo l'urto che farà giustizia di così illeciti amori, a bonificare e ricostruire tutto da capo, come Franco va facendo nella sua dilaniata Terra. Si ha insomma il sospetto che a rendere valido l'accordo in questione, non manchi che la cerimonia della firma, che sarà regolarmente radiotrasmessa per il giubilo delle folle addomesticate e che, con mille pretesti, l'avvenimento subisca rinvii, in modo da arrivare alla meglio a quei prodromi invernali, tradizionalmente poco propizii allo scoppio di una guerra.

Se così è, si rassicurino i patteggiatori: l'Asse non teme il freddo e la neve, e in qualsiasi stagione è pronto a far fiorire garofani rossi sul petto dei suoi nemici. Così, in qualsiasi momento, quando le combinazioni chimiche saranno messe a punto nei tetri laboratori, presenteranno a chi di dovere quei conti, più volte promessi e immancabili, che bisognerà regolare in un modo o nell'altro.

Come spettacolo d'attesa, può bastare il ridicolo e impudico lavorio del costituendo fronte ideologico, ovverosia della pace, ovverosia della mutua assistenza, per giungere ad un compromesso che preoccupa soltanto chi deve beneficiarne. Dalla nostra parte, dove le alleanze sono naturali, spontanee e quindi trionfali, tutto procede nel migliore dei modi, nel migliore dei mondi. Il valoroso Ministro degli Esteri, tornato di Germania, è stato accolto dalla popolazione con segni evidenti di esultanza, mentre il Sovrano gli attestava la propria altissima soddisfazione e il Duce, ricevendolo per prendere in consegna lo storico documento, gli testimoniava la gratitudine appassionata del Regime e del popolo. E, mettendo in moto l'agile macchina della collaborazione, il Ministro dell'Aria germanico giunge a Roma, accolto da amico fra amici, cui seguiranno, in un senso e nell'altro, i necessari incontri previsti dal protocollo. Serenità e disordine, ecco i termini antitetici della contesa attuale. Un giorno, la nostra opera di restauratori della pace con giustizia avrà il carattere vero e proprio di opera di polizia. E non sarà certo onorevole per chi la avrà giustificata.

Comunque, fronte di pace o di guerra, si persuadano a Londra e a Parigi, per le Potenze dell'Asse l'antica egemonia plutocratica è già moralmente sotto processo. Il nostro compito storico è di disincagliare l'umanità dallo strapotere dell'oro come feticcio di dominio. E la sentenza sarà pronunziata ed applicata, con la ferma irrevocabile decisione che da secoli è romana.

405

Eroi che rimangono
a presidiare la vittoria in terra di Spagna

ROMA, 25.

Ecco il 29. elenco dei legionari italiani Caduti in Spagna negli ultimi combattimenti di Catalogna o in seguito a ferite:

1. *Abate Nicola* di Giuseppe.
2. *Agnone Michele* di Antonio.
3. *Arditi Gino* di Francesco.
4. *Ambrosio Mario* di Francesco.
5. *Battaglini Francesco* di Pietro.
6. *Bruno Giuseppe* di Salvatore.
7. *Buzzeo Generoso* di Genziano.
8. *Baldoni Giuseppe* di Bartolo.
9. *Biason Guerrino* di Luigi.
10. *Cangelosi Antonio* di Girolamo.
11. *Cipullo Vincenzo* di Pasquale
12. *Colognoli Battista* di Paolo
13. *Casciolì Antonio* di Donato
14. *Colocola Giovanni* di Paolo
15. *Coviello Donato* di Vincenzo
16. *Celestini Italo* di Celeste
17. *Caino Fernando.*
18. *Cianfriglia Giuseppe* di Francesco.
19. *Comenna Pasquale* di Pietro.
20. *Cavanna Mario* di Giovanni.
21. *Chiesa Eugenio* di Ermenegildo.
22. *Deromedis Rodolfo* di Rodolfo.
23. *D'Alessandro Domenico* di Gaetano.
24. *De Cicco Luca* di Francesco.
25. *Di Montegnacco Massimiliano*, di Girolamo.
26. *Di Giuseppe Luigi* di Michele.
27. *Di Giampietro Adriano* di Biagio.
28. *Ferullo Alfonso* di Carmine.
29. *Foti Giulio* di Pietro.
30. *Ferrazzini Ernesto.*
31. *Farci Angelo* di Vincenzo.
32. *Fancello Salvatore* di Giovanni.
33. *Fabbri Corrado* di Domenico.
34. *Franceschini Giuseppe* di Pasquale.
35. *Giannangeli Franco* di Daniele.
36. *Giannatempo Francesco* di Tommaso.
37. *Galvan Luigi* di Mentore.
38. *Izzino Giovanni* di Giovanni.
39. *Lorenzetti Lorenzo* di Giovanni.
40. *Laurenti Francesco* di Matteo.
41. *La Scaleia Giuseppe* di Nicola.
42. *Malfatti Mario* di Giulio.
43. *Messiniti Pietro* di Giuseppe.
44. *Neri Alfredo* di Giovanni.
45. *Paventi Giuseppe* di Giuseppe.
46. *Pano Giuseppe* di Cosimo.
47. *Pedone Francesco* di Nicola.
48. *Petrovich Giuseppe* di Mattia.
49. *Perrone Francesco* di Angelo.
50. *Rossini Giovanni* di Felice.
51. *Riosa Giuseppe* di Giuseppe.
52. *Rossi Giovanni* di Carlo.
53. *Ruscigno Pietro* di Francesco.
54. *Rossi Aldo* di Riccardo.
55. *Ravagliolo Giuseppe* di Alfredo.
56. *Rispoli Leopoldo* di Umberto.
57. *Salvadori Giovanni* di Carmine.
58. *Spinetta Bartolomeo* di Bartolomeo
59. *Turco Antonio* di Giuseppe.
60. *Termine Saverio* di Francesco.
61. *Verducci Adriano* di Amedeo.
62. *Valdemarca Mirco* di Giovanni.
63. *Visconti Vincenzo* di Vincenzo.
64. *Valli Giulio* di Silvio.
65. *Vannucci Luciano* di Andrea.
66. *Viccaro Benedetto* di Virgilio.
67. *Verrecchia Fiorentino* di Nicandro.

Le salme gloriose sono state sepolte con gli onori religiosi e militari nei cimiteri di guerra la cui custodia è affidata alla cavalleresca e cristiana pietà del popolo spagnolo.

Tra gli eroi che s'apprestano a tornare, questi 67 eroi non ritorneranno. Essi rimangono con gli altri molti che li hanno preceduti nel sacrificio e nella gloria a presidiare in terra di Spagna la vittoria sanguinosamente e duramente raggiunta, a testimoniare una fratellanza d'armi ormai sacra, una riconquista civile ed ideale. Il cavalleresco e cristiano popolo di Spagna restituito per virtù anche di questi eroi al suo destino, si piega sui loro tumuli, unito in riverenza e gratitudine al popolo italiano.

23 Magistrati
entrano in Senato

ROMA, 25.

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato i seguenti senatori:

CAGNETTA dottor MICHELE, nato a Napoli il 22 giugno 1872, presidente di sezione del Consiglio di Stato, nominato consigliere di Stato il 1913, fu promosso presidente di sezione dello stesso Consiglio nel luglio 1929-VII.

FAGIOLARI dottor GIUSEPPE, nato a Perugia l'11 maggio 1875, presidente di sezione del Consiglio di Stato. Nominato consigliere di Stato il 14 settembre 1916 fu promosso presidente di sezione nell'agosto 1936-XIV.

CARAPELLE dottor ARISTIDE, nato a Napoli il [illegible] marzo 1878, presidente di sezione del Consiglio di Stato, nominato consigliere di Stato il 1. agosto 1919, fu promosso presidente di sezione nel giugno 1938-XVI.

DI MARTINO dottor GERARDO, nato a Noto (Siracusa) il 24 gennaio 1878 consigliere di Stato. Appartiene al Consiglio di Stato dal marzo 1924-II.

MINALE dottor MARCELLO nato il 18 marzo 1876 consigliere di Stato. Appartiene al Consiglio di Stato dal 1928-VII.

COFFARI dottor IGINIO nato a Cammarata il 25 gennaio 1866, Consigliere di Stato 1931-IX. E' stato Prefetto del Regno.

GUARDOCCHI dottor FRANCESCO nato a Pianella (Pescara) il 5 novembre 1869, presidente di sezione della Corte dei Conti.

TRIVELLI dottor LUIGI, nato a Mercogliano (Avellino) il 14 settembre 1870 presidente di sezione della Corte dei Conti.

VICARIO dottor EDOARDO nato a Potenza il 1. aprile 1876 presidente di sezione della Corte dei Conti.

SIROVICH UGO, nato a Roma il 18 settembre 1878 presidente di sezione della Corte dei Conti.

FIORETTI ATTILIO UGO, nato a Villa S. Stefano (Frosinone) l'11 aprile 1873 reggente la sezione giurisdizionale della Corte dei Conti di Addis Abeba.

MANCINI dottor BRUTO, nato a Roma il 1. aprile 1880, consigliere della Corte dei Conti.

GIAQUINTO avv. ADOLFO, nato a Potenza il 12 novembre 1876, avvocato generale dello Stato. Entrato nella magistratura nel 1902, è stato avvocato generale della Corte di Cassazione, procuratore generale e primo presidente della Corte di appello di Roma. Nel giugno 1938-XVI è stato nominato avvocato generale dello Stato.

NESSA avv. GIANCARLO, nato a Menaggio (Como) il 29 ottobre 1867, vice avvocato generale dello Stato a riposo col titolo onorifico di avvocato generale dello Stato.

PETRONE avv. MICHELE ARCANGELO, nato a Montegrano (Campobasso) il 7 maggio 1869, presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno.

DI LELLA avv. LUIGI, nato a Carpino (Foggia) il 29 maggio 1869, primo presidente della Corte d'appello di Firenze.

LOFFREDO avv. RODOLFO, nato a Cagliari il 5 giugno 1870, procuratore generale della Corte d'Appello di Aquila.

GALLI avv. DINO, nato a Mantova il 23 ottobre 1867. Primo presidente della Corte d'Appello di Genova.

SAPERO avv. PASQUALE, nato a Niscemi (Caltanissetta) il 7 aprile 1870, presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno.

DEL VASTO avv. NICODEMO, nato a Gildone (Campobasso) il 29 dicembre 1876. Primo presidente di Corte d'Appello, presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche.

DELLEDONNE avv. MICHELE, nato a Genzano (Matera) il 4 ottobre 1875. Primo presidente di Corte di appello di Roma.

RONGA avv. GIULIO, nato a Nola (Napoli) il 16 giugno 1871. Primo presidente della Corte di Venezia.

COSENTINO avv. GAETANO, nato a Laurìa (Potenza) il 10 febbraio 1880, procuratore generale della Corte d'Appello di Roma.

Il Convegno nazionale
del gas metano
inizia i lavori a Bologna

BOLOGNA, 25

Nell'Aula Magna della R. Università di Bologna, alla presenza delle maggiori autorità e gerarchie cittadine, di S. E. Bonino, Accademico d'Italia, di S. E. Fornaciari, in rappresentanza del Sottosegretario agli Interni, del consigliere nazionale Casalini, vice-presidente della Corporazione dei combustibili e carburanti, del rappresentante del Consiglio Superiore delle Ricerche e del rappresentante della Commissione Suprema di Difesa Nazionale, ha avuto luogo stamane la solenne inaugurazione del secondo Convegno nazionale per il gas metano.

Prima della seduta inaugurale le autorità ed i partecipanti al convegno si sono recati alla Casa del Fascio ove hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione e per lo Impero. S. E. il Prefetto, assumendo la presidenza del Convegno, ha rivolto un devoto ringraziamento a S. E. il Sottosegretario agli Interni, che ha manifestato il proprio interessamento vivissimo al Convegno.

Ha quindi, preso la parola il Podestà che ha rilevato l'importanza assunta dalla città di Bologna nel campo del gas metano in seguito alla sua posizione geografica. Il Rettore dell'Università ha porto alle Eccellenze ed agli insigni studiosi che hanno onorato con la loro presenza l'inaugurazione del Convegno, il saluto augurale di Bologna.

E' stato approvato infine l'invio di telegrammi di omaggio al Duce, al Segretario del Partito, al Ministro Lantini, a S. E. Buffarini-Guidi, al presidente dell'Accademia d'Italia, al presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche ed al Ministri Bottai, Benni, Cobolli-Gigli e Rossoni. Subito dopo, nell'aula di chimica della R. Università, hanno avuto inizio i lavori della prima Commissione chiamata ad esaminare il primo problema posto in discussione: ricerca e capt[illegible] ne del gas metano.

Omaggio al Duce

ROMA, 25.

Il Duce ha ricevuto il tenente colonnello Giuseppe Mormino il quale gli ha fatto gradito omaggio del suo volume testè uscito intitolato: *«Storia dell'Aeronautica dai miti antichissimi ai nostri giorni».*

Nuovi incidenti
antigermanici in Polonia

BERLINO, 25.

Nuove turbolente manifestazioni antitedesche si sono svolte nella cittadina di Konstantinow, presso Lodz. E' difficile fino ad ora ottenere particolari sugli incidenti, poichè il capo del gruppo locale dei tedeschi è stato tratto in arresto. Notizie avute da fonte privata dicono che i feriti sarebbero una ventina, alcuni dei quali gravi.

A Lodz la polizia polacca ha operato una perquisizione nei locali in cui ha sede la direzione della «Federazione della gente tedesca», la più grande organizzazione germanica della Polonia centrale. Numerose perquisizioni sono pure state operate nei domicili di eminenti cittadini di origine tedesca.

L'Oder devasta
le campagne di Slesia

BERLINO, 25.

Disastrose inondazioni si segnalano dalla Slesia tedesca. Fra ieri ed oggi il livello delle acque dell'Oder è salito di oltre quattro metri. Vaste distese di campi sono sotto la acqua, numerosi abitati sommersi. I danni materiali sono ingentissimi. Finora non si hanno notizie di vittime umane.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Il circuito delle Tre Valli
prova di campionato della montagna

Il profilo altimetrico del Circuito delle Tre Valli

Con domenica 28 maggio il Friuli inizia in modo ufficiale dopo la meravigliosa gara di apertura «Coppa Romano Piccilli», la sua attività su strada con il circuito delle Tre Valli e si disputerà la prima prova per il Campionato Friulano della Montagna.

La gara come noto si svolgerà sul seguente percorso: Tarcento, Nimis, M. Croce, Attimis, Faedis, Cividale, Caporetto, Saga, Uccea, Piani di Tanamea, Musi, Vedronza, Tarcento km. 104.

La competizione aperta alle categorie indipendenti, dilettanti ed allievi e GG. FF. vedrà certamente in lizza i migliori esponenti delle categorie.

Data la conformazione e la brevità del percorso adatto agli scalatori la competizione sarà tirata dalla partenza al traguardo.

All'Unione Ciclisti Udinesi che collabora col Comando Gil di Tarcento alla organizzazione della gara sono giunte parecchie le adesioni dei Triestini, del Dopolavoro Ferroviario di Trieste, del Cantiere di Monfalcone, della Società Friulane, mentre è certa la partecipazione della Treviglani, Bassano, Veneziani e altri.

IPPICA
L'ultima riunione
di corse al trotto

Domenica prossima al Campo Moretti si concluderà il ciclo delle manifestazioni trottistiche che, malgrado lo scarso interessamento suscitato nella seconda giornata a causa del maltempo, segneranno altro successo della fiorente e giovane società friulana di corse al trotto.

Se l'insufficiente concorso di pubblico registrato nella seconda riunione e la poca emotività affiorata dalle varie corse hanno provocato un senso di viva delusione fra gli appassionati friulani e gli ospiti convenuti da fuori, non per questo deve essere tenuta in cattiva considerazione questa terza giornata che prevede un ricco programma di prove ad ognuna delle quali è assicurato la partecipazione di non meno di cinque ed anche di sei cavalli. In questi giorni infatti alcuni proprietari di scuderie nazionali, liberi da ogni impegno ed in previsione dell'imminente inizio della stagione trottistica triestina, hanno fatto affluire all'ippodromo di viale Venezia un buon numero di concorrenti che si contenderanno i vistosi premi in palio.

Bilancio dei Ludi

Ai «Ludi nazionali» testè conclusi, il Comando Federale di Udine ha conquistato il XV posto in classifica. Questa è più che una onorevole affermazione poichè i risultati dei giuochi sono stati tali da far pensare più ad un campionato assoluto che ad una manifestazione tra studenti medi. Moltissimi nazionali, olimpionici, persino Mangiarotti, il campione mondiale di fioretto, e quasi tutti i più bei nomi dell'atletismo italiano erano presenti: di fronte a tali atleti ben poco si sperava potessero fare i nostri giovani, quasi tutti alle prime armi e non molto allenati

Non è andata precisamente così e Ferassutti, Storti, la squadra ginnastica del Collegio della GIL, per citare i migliori, hanno dato prove tali da far presagire per essi una carriera sportiva ricca di successi.

L'organizzazione tecnica affidata al CONI sotto il controllo diretto del Comando Generale della GIL si è dimostrata ottima, ma con il sistema ad eliminazione diretta, specialmente per quanto riguarda l'atletica leggera, non ha sempre favorito gli atleti, i nostri compresi, cosicchè la staffetta udinese 4x100 si è trovata eliminata in batteria pur avendo segnato un tempo tale da poter essere senz'altro inclusa nelle semifinali. Ad ogni modo se la squadra friulana non è tornata col lauro di alcuna vittoria, ha dimostrato che ogni ramo sportivo è praticato nel Friuli testificandolo con la partecipazione e buoni piazzamenti in ogni genere di sport che i Ludi hanno avuto in programma.

I risultati tecnici sono stati veramente magnifici se si tien conto che siamo appena all'inizio della stagione sportiva, ma non sono stati sufficienti a coprire le relative «pecche» che ogni manifestazione lascia trasparire agli inizi e che saranno certamente sanate con la nuova formula.

Infatti ai Ludi dell'anno XVIII non potranno partecipare gli atleti azzurri e di I. categoria e più severo sarà il controllo dell'identità per impedire la partecipazione a elementi non regolarmente iscritti alle scuole medie.

Abbiamo fatto dei nomi, abbiamo parlato di ottimi piazzamenti, troppo lungo sarebbe esaminare ogni singolo sport, ogni singolo atleta, meglio è accumunare in un unico elogio atleti ed atletesse del Friuli che così onorevolmente si sono comportati a incitarli a proseguire la preparazione per le competizioni future.

ATLETICA LEGGERA
XIV Gran Premio dei Giovani

Anche quest'anno il «Gran Premio dei Giovani», massima manifestazione atletica giovanile, avrà valore quale campionato nazionale di atletica leggera della categoria «avanguardisti».

Il Comando Federale di Udine già da tempo ha invitato tutti i Comandi G.I.L. della provincia ad intensificare la propaganda e ad organizzare le prime eliminatorie. Poichè entro il corrente mese debbono essere inviati al Comando Federale i risultati delle gare, si ricorda ai Comandi di Gil della provincia che per particolari condizioni non possono disporre di una attrezzatura sufficiente o siano privi di regolare pista podistica per far svolgere il programma, di organizzare almeno una parte delle gare.

E' necessario inoltre che i percorsi e le misure nelle gare siano perfettamente controllati.

I primi 5 classificati in ogni gara, compresa una eliminatoria di Fascio, avranno diritto a partecipare alla eliminatoria provinciale che si svolgerà a Udine nei primi giorni di giugno.

L'eliminatoria udinese

Sabato 27 corrente alle ore 16 tutti gli avanguardisti fino alla classe 1922 possono presentarsi al campo «Moretti» per partecipare alla eliminatoria cittadina del Gran premio dei Giovani. Le iscrizioni si ricevono presso il Comando federale.

Le gare comprese nel programma sono le seguenti: corse piane m. 80, 200, 800, 3000; corsa ad ostacoli m. 110 (ostacoli m. 0.91); salti in lungo, alto, asta; getto del peso kg. 5; lancio del disco kg. 1.500; lancio del giavellotto gr. 800; marcia km. 5; staffetta 4 per 100.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.
Direttorio Provinciale
Sezione propaganda - Udine

(Comunicato N. 51 del 23 maggio)

Si omologano nel loro risultato le seguenti partite:

Finale Campionato II. categoria: Dop. Az. Safrec-Edera A 2-0.

In base al predetto risultato si proclama vincente del campionato seconda categoria il Dopolavoro Aziendale Safrec a cui il Direttorio Provinciale invia il suo vivo plauso.

Campionato Ragazzi: Udinese C-S. Gottardo 6-1; Ricreatorio-Feletto 14.0; Edera C-S. Gottardo 0-3; Passons-Udinese C 0-12.

Partita Allievi Aurora-Ardita — Considerato che la Società Ardita non si è presentata in campo si omologa la partita come segue: Allievi Aurora-Ardita 2-0.

Tenuto presente che l'Ardita ragazzi non ha presentato la rinuncia in tempo utile si delibera la sua esclusione dalla classifica e si squalificano per un mese tutti i giocatori.

Partita Alpina-Billerio: Si soprassiede all'omologazione della gara a margine in attesa di chiarire la posizione di diversi giocatori della Società Alpina (interposto reclamo da parte della Società Billerio).

Partita Itala-Ardita-Rivignano — Constatato che l'arbitro ha sospeso la partita al 24. del secondo tempo per la rottura del pallone e poichè la Società Itala-Ardita non ha potuto procurarsi un altro in tempo utile si omologa la gara come segue: Itala Ardita-Rivignano 0-2.

Punizioni: Si squalifica fino all'11 giugno i giocatori Lizzi Giordano (Edera), Gervasi Mario, Bassi Gino, D'Odorico Angelo (S. Gottardo), Lavaroni Renato e Porpora Vincenzo (Udinese C), Zalateu Bruno (Dop. Az. Safrec).

S'infligge l'ammonizione solenne al giocatore Lanzi Ermes (Alpina).

Si ammoniscono i seguenti giocatori: Petrei Enzo e Piccin Vittorio (San Gottardo), Bacchetti Antoni e Maseri Oscar (Edera C).

Sospensione gare: Domenica 28 c.m. in occasione del Raduno Arbitrale che si svolgerà a Gorizia, rimangono sospese tutte le manifestazioni della giurisdizione di questo Direttorio.

Comitato Sezione Propaganda Pordenone

Comunicato ufficiale n. 45 del 23 maggio 1939-XVII.

Coppa Post Campionato. - Omologazioni. - Gara del 21 maggio 1939. — Si omologa nel suo risultato la seguente gara: O.N.D. Borgomeduna-A. C. Sestense 4-1.

Gara A. C. Sestense-Gil Tiezzo del 14 maggio 1939. — Constatato che la squadra della Sezione Calcio della G.I.L. di Tiezzo non si è presentata in campo, si dà partita vinta all'A.C. Sestiense per 2-0. Si dà l'ammonizione solenne ai dirigenti la Sezione Calcio della G.I.L. di Tiezzo e si penalizza la squadra di un punto in classifica.

Gara G.I.L. Spilimbergo-O.N.D. Arzene del 18 maggio 1939. — Si prende atto della rinuncia della Sezione Calcio della G.I.L. di Spilimbergo e si dà partita vinta all'O.N.D. Arzene per 2-0.

Classifiche. — Al termine dei gironi eliminatori le classifiche ufficiali sono le seguenti: Girone A: Borgomeduna punti 10; Sestense p. 4; Azzano X p. 2; Tiezzo p. 1. Tutte le squadre hanno disputato cinque gare ad eccezione dell'Azzano che ne ha disputato tre. — Girone B: Arzene punti 6; Sequals p. 4; G.I.L. Spilimbergo p. 2. Le squadre hanno disputato quattro gare.

Finali. — Vengono qualificate per la disputa delle finali le squadre dell'O.N.D. Borgomeduna e dell'O.N.D. Arzene, vincitrici dei rispettivi gironi. Le finali avranno luogo con gare di andata e ritorno. Nel caso di parità di risultato varrà, per l'aggiudicazione della coppa, il quoziente reti segnate e subite.

Gara del 28 maggio 1939. — Domenica 28 corrente avrà luogo la seguente gara di finale con inizio alle ore 15.30. Ad Arzene: O.N.D. Arzene-O.N.D. Borgomeduna.

Trofeo «Portus Naonis». - Avvertenze. — Si rammenta alle società interessate che le iscrizioni al torneo a margine si ricevono tutti i martedì e mercoledì presso la sede del Direttorio Locale (Bar Unione Corso Garibaldi 3) e si chiuderanno il 10 giugno p. v. Per schiarimenti la Società interessate possono rivolgersi tutti i giorni presso la segreteria del Direttorio.

Direttorio Vª Zona (Venezia Giulia)

Comunicato n. 38 del 23 maggio 1939-XVII.

Sospensione attività. — Domenica 28 corrente l'attività di Zona rimane sospesa.

Gare del 18 maggio 1939. — Arsa-Fiumana 3-3; Pordenone-Romanut 3 a 1.

Gare del 21 maggio 1939. — Solvay-Basiliano 3-0; Triestina-Arsa 4-1; Romanut-Pordenone 2-3; Venier-Crda 1 a 2.

Trovandosi l'U. S. Fiumana ed il Dop. Arsa a parità di quoziente porte, dopo le gare di andata e ritorno, si è reso necessario il sorteggio che ha favorito la Sezione Calcio del Dopolavoro Arsa di Arsia. Rimangono quindi qualificate le seguenti squadre: Pordenone, Solvay, Crda e la vincente Arsa-Triestina.

Calendario 4 giugno 1939: Arsa-Triestina (ritorno IV. di finale Campo Arsa ore 15.30); Crda-Solvay (andata semifinale campo Olano ore 15.30).

8 giugno 1939-XVII: Vincente Arsa-Triestina-Pordenone (andata semifinale). Le gare di ritorno avranno luogo domenica 11 giugno p. v.

Attività della Sezione Propaganda. Iscrizioni. — Ai Campionati di Zona S. P. indetti da questo Direttorio risultano iscritte le seguenti squadre campioni: Iª Categoria: S. S. Az. Romanut (Udine); IIª Categoria: Dopolavoro Az. Safrec (Udine).

F. I. P.
Comitato Provinciale di Udine

(Comunicato n. 15 del 23 maggio)

Campionato Prov. II. Divisione: Omologazione incontri del 21 maggio: Gil Cordenons-O.N.D. Pischiutta 1 a 12.

Punizioni: La Gil Pordenone viene penalizzata ai sensi degli art. 63 e 69 del Regolamento Gare al pagamento di L. 135 per ritiro dal Campionato. L'importo dovrà essere rimesso al Comitato entro il 15 giugno p. v.

Calendario incontri: Domenica 28 maggio: Gil Pischiutta - Gil Cordenons.

BORSE E MERCATI

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	25	24
Parigi	50 35	50 35
Londra	89.—	89.—
New York	19.—	19.—
Belgio	323.50	323.50
Olanda	1020.—	1021.—
Svizzera	428.—	428.—
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3.50%	72.15	72.15
Rendita 5%	92.20	92.20
Redim. 1934 3.50%	68.—	68.—
Redim. 5% immob.	93.05	93.10
Buoni Tesoro 1940	99.50	99.55
» » 1941	100.25	100.30
» » 1943	90.40	90.40
» » 1944	95.75	95.75
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	89.60	89.65
I.R.I. STET 4%	573.—	573.—
I.R.I. 4.50%	446.50	447.50
E.L.F.E.R. 4.50%	453.50	454.50
Pubbl. util. 6%	494.—	494.75
Pubbl. ut. s. tel. 6%	498.50	498.50
Credito Nav. 6.50%	504.50	504.—
Edison em. 931 6%	506.—	506.—
Emiliana 6%	501.—	501.—
Merid. di elettr. 6%	501—	501.—
Società eser. tel. 6%	493.50	493.50
Azioni		
La Centrale	907.—	895.—
Mediterranee	460.50	459.—
Meridionali	856.—	852.50
Coton. Cantoni	3000.—	3000.—
Coton. Olcese	425.—	423.—
Tessuti stampati	787.—	782.—
Linif. Canap. Naz.	456.—	452.—
Manif. Rossari-Varzi	552.—	552.—
Manif. Rotondi	408.—	408.—
Manif. Tosi	64,—	62,75
Manif. Cot. Mer.	224,—	221,—
Unione Manif.	293,—	293,—
Lanif. Gavardo	568,—	568,—
Lanif. Rossi	2300,—	2300,—
Lanif. Targetti	76.—	76.—
Cascami seta	291,50	289,50
Chatillon	73,50	73,75
Snia Viscosa	338,50	339,—
Ansaldo	40,—	39.75
Ilva	195,50	195,—
Monte Amiata	342,—	326,—
Montecatini	151,75	151,25
Dalmine	140,50	141,—
Breda	290,25	289,—
Bianchi	90,50	89,50
Isotta Fraschini	13.07	13,75
Fiat	437,25	435,—
O.M.I. già Reggiane	69,—	68,—
Adriatica di Elettr.	163,25	166,75
C.I.E.L.I.	306,—	307,—
Dinamo	293,—	292,50
Edison	330,50	330,75
Edison Postergate	266,—	266,—
Elettrica Bresciana	296,—	292,—
Valdarno	178,—	178,50
Emiliana	512,—	511,—
Forze Idr. Lig.	132,—	130,25
Cisalpina priv.	125,—	123.75
Cisalpina ord.	124,25	122,—
Seso	78,—	77,50
Sip	53.25	53,—

I mercati
A UDINE

Polleria

Prezzi per chilogramma: Galline vive da L. 7 a 7.50; morte da 10 a 13 — Polli vivi da 9 a 9.50; morti a 13 — Tacchini vivi da 5.50 a 6; morti da 9 a 11 — Anitre vive da 5 a 5.50; morte da 8 a 9 — Oche vive da 4 a 4.50; morte da 7 a 8 — Conigli vivi da 3 a 3.50; morti a 6 — Piccioni vivi l'uno da 2.30 a 2.70 — Uova fresche ciascuna da 0.40 a 0.42.

Suini - Ovini

Maiali da latte entrati 350, venduti 265 da L. 60 a 120 al capo — Maiali d'allevamento entrati 17, venduti 9 da 130 a 120.

Legna - Carbone

Prezzi per quintale: Legna da fuoco forte tagliata (segata e spaccata) da L. 10 a 11.50; legna in sorte (bore o stanghe) da 8.50 a 10; fascine da 7.50 a 8.

Elettricità nell'Impero

ADDIS ABEBA, 25.

Dopo l'abituale volo di ricognizione eseguito nella primissima mattina, S. A. R. il Duca d'Aosta ha compiuto in automobile una visita agli impianti in costruzione di una compagnia nazionale elettrica. Attraverso una condotta forzata in cemento armato di 400 metri ed una di acciaio di duecento che sono alimentate con un canale di derivazione di circa 50 Km., sarà presto messa in azione una centrale elettrica che potrà inviare la propria energia alla capitale. Questa realizzazione costituisce solo una prima piccola parte del vasto programma di costruzioni idroelettriche che consentiranno in brevissimo tempo, dato il ritmo impresso ai lavori, di risolvere in pieno tutti i problemi connessi alla fornitura di energia elettrica su larghissima scala. Si provvederà difatti a costruire un vero e proprio lago artificiale che riunendo il piccolo ed il grande Achachi avrà una capacità di 23 milioni di metri cubi che alimenteranno una centrale di 4000 cavalli, capaci di dare dieci milioni di chilowat-ora all'anno. A questi importanti lavori il Vicerè che era accompagnato dall'ispettore del Partito per l'A.O.I. si è interessato vivamente, soffermandosi a lungo fra le maestranze e i tecnici, informandosi di ogni particolare e intervenendo con il consiglio e con l'incoraggiamento in ogni settore delvasto pulsante cantiere. Ovunque le maestranze e la popolazione indigena accorsa all'annunzio dell'improvvisa visita di S. A. R. il Vicerè hanno rivolto ad Amedeo di Savoia fervide manifestazioni di devozione.

Dopo una breve sosta presso il lago di Biscioftù il Duca d'Aosta si è recato a ispezionare la concessione dell'ente Romagna, rigogliosa di prodotti feraci che dimostrano le grandi possibilità di sfruttamento agricolo di tutta la vasta zona. Accanto ai trattori allineati sui campi arati di contro alla vegetazione lussureggiante i coloni hanno ripetuto al Vicerè che si è soffermato compiaciuto in mezzo a loro, la certezza nell'avvenire della terra a loro affidata.

Il saluto dell'Impero all'arma di fanteria

ADDIS ABEBA, 25.

In occasione della festa dell'arma di fanteria, S. A. R. il Duca d'Aosta, Vicerè d'Etiopia ha così telegrafato a S. A. R. il Principe di Piemonte Ispettore dell'Arma: «*Rievocando il 24 maggio le loro glorie i fanti di stanza nell'Impero rivolgono a V. A. R., ispettore dell'eroica Arma, un deferente pensiero, auspicando semphre maggiori vittorie.* — Amedeo di Savoia».

Un tragico cozzo

BRUSSELLE, 25.

Nella provincia di Limburgo tra Meerlo e Horst un'automobile privata recante a bordo sette persone che ritornavano da una fiera ha cozzato contro un albero a tutta velocità sfasciandosi. Sei degli occupanti sono morti sul colpo ed il settimo è rimasto ferito.

Appartamenti e locali sfitti

Nel periodo dal 16 al 23 maggio furono presentate al Sindacato Proprietari di Fabbricati, in via Manin n. 18, le seguenti denuncie per abitazioni e per altri usi diversi:

Via Mazzini 3, camera ammobigliata uso salotto, stufa, visibile 14-16 e 19 in poi, prezzo d. c. — Via Mercatovecchio 26, vani 5 con gas wc. bagno termo acqua corrente, parchetti, prezzo d. c. — Via Carducci 18, vani 4 con gas wc. bagno termo terrazza L. 300 — Via Firenze 3, vani 6 casa sola wc. corte giardino lire 200 — Via Volturno 29, casa sola di vani 5, accessori giardino visibile ore 13-14.30 prezzo L. 170 — Via Volturno 29, camera ammobigliata con acqua corrente prezzo d. c. — Via F. Renati 2, vani 4 a-l-wc prezzo d.c — Via Gabelli 8, vani 4 L. 320 veranda bagno termo parchetti, rivolgersi Calzoleria Triestina via Mercatovecchio — Via Gemona 82, vani 5 casa sola con gas wc. bagno acqua corrente, rivolgersi attigua Bottega del libro prezzo L. 220 — Viale Tricesimo 109, vani 2 lire 70 — Via A.L. Moro 27-29 vani 4 piano II a-l, rivolgersi via 30 ottobre n. 28 prezzo L. 75 — Via Pradamano 100, vani 3 L. 80 con a-l-orto — Via Grazzano 26 negozio con vetrine parte arredamento prezzo d. c. — Viale Venezia 89 vani 3-4 ammobigliato con wc bagno prezzo d. c. — Viale Principe Umberto 10, vani 5 con gas wc. bagno termo parchetti cantina lisciavaia L. 260 — Via Manin 8 int. vani 3 lire 120 wc. stanzino terrazza — Via Grazzano 79 vani 7 casa sola L. 170.

MITO DI RIGOLETTO

Tant'è potente l'opera del genio, che fa scherzi del genere di questo. Se, andando a Mantova per la settimana di maggio, vi recate nella grande distesa di piazza Sordello e, prendendo la via del lago lungo l'antico fianco in cotto di mattone della Cattedrale, domandate a qualunque persona, civile o popolana, di vecchio o d'avanzata età, di chi sia la casa che vedete, con una loggia aerea e un orticello cinto sino a mezza altezza, quasi di fronte all'arco che conduce ai bianchi e silenziosi cortili della Reggia, vi sentirete rispondere da tutti: — E' la casa di Rigoletto.

Ma allora Rigoletto non è una finzione scenica, è realmente vissuto; veramente s'è aggirato per le vaste stanze dell'immenso palazzo, vestendo i panni screziati del buffone; veramente è uscito da quell'arco col suo abito nero di dolore? Così è, se vi pare: questa è la sua casa, qui ha dimorato con la sua Gilda, venuta forse una notte dal lago, già grandicella e un po' sorpresa di quello strano, padre, qui l' ha raccomandata con accento pieno di tristezza e d'una trepida e quasi faticata speranza all'infida Giovanna.

C'è talvolta, fra genio e popolo, questa misteriosa rispondenza direi quasi creativa, per cui i figli della fantasia scendono dal palcoscenico e, venendo fra il popolo, si scelgono la loro casa di pietra, vi danno un nome, una storia: e nasce il mito.

Anche il caso, a dire il vero, par metterci la mano. Altri, come è noto, doveva figurare al posto del Duca di Mantova. Ora non fu un meraviglioso incontro questo per cui potè Verdi quasi inconsapevolmente riassumere e simboleggiare nell'indimenticabile figura del giovine signore tutta una dinastia con le ragioni stesse del suo splendore e del suo decadere? Duca e Rigoletto: due estremi di una sorte.

Non so se questa sia una impressione tutta propria dei mantovani che, i loro duchi, li conoscon bene e un poco magari gli rassomigliano, forsè per la natura comune della terra dolce, sognante e malinconica o forse anch'essi in grazia dei « bellissimi sanguini popolari », che, secondo un mite apologista, giustificava quell'antica, invincibile licenza; certo che a me, sin da ragazzi, le prime note del dramma parevan dire così chiaramente « Mantova », come la parola stessa in bocca di Virgilio, quando, domandato da Sordello, tanto dolcemente comincia con il nome materno. E sempre mi avveniva che la vicenda cui seguisse fuori della scena e mi occupasse lungamente la mente. Mi pinceva, il giorno dopo, invece d'andare a scuola, perdermi nel giro dei cortili ducali, grandi, segreti, abbandonati, con fughe di colonne, che fra il lusco e il brusco sembravan frati dominicani in fila a salmodiare. Di là risalivo per il voltone e, risbucando nel sole meridiano, mi fermavo lungamente di contro alla casa di Rigoletto.

D'estate il giardinetto si riempiva di fogliame, che traboccava dai due muri di cinta e si spingeva verso le ali, l'una di lato, l'altra di prospetto, della abitazione. Le colonnette leggiadre della loggia si incidevano nella ombra discreta del vano e la casa sembrava dormire il sonno della siesta, alta, calda e un po' molle in quell'odor di lago, di tiglio in fioritura. Anch'io avrei voluto entrare in quel giardinetto, disserrare quelle porte, frugare quelle stanze, facendo risonare il pavimento de' miei passi, in un oscuro anelito di vivere epoche non mie. Come tutto era vero! A dritta il vicoletto, che scende come una vena d'ombra nella piazza accaldata; in fondo il meandro di case e di viuzze, donde dov'è sbucare l'onesto uomo di armi incontro a Rigoletto. E m' immaginavo Rigoletto un gobbo grande e triste con una brizzolata barba grigia, tormentata dalle mani inquiete, l'occhio acuto ed incavato ed uno sguardo da sofferente, intento, interrogante.

Già avevo simpatia per gli uomini con la barba, dacchè mio nonno pure se ne ornava. Così amavo quel vecchio e pensavo che fosse qualcosa più d'un buffone, un po' consigliere e forse sovrintendente dei nani che abitavano a palazzo un loro minuscolo appartamento, dove si rifugiavan nelle nocchie, quando i grandi venivano a ingombrar lo spazio disponibile. Certo doveva esser religioso ed avere del mondo quel disperato oppur severo senso che hanno gli sciagurati. E doveva tacitamente rimproverare al duca la sua vita godente. Fors'anche l'avrà consigliato, tentando di volgerlo a più belle imprese, sognando per la sua casa un destino più grande; o forse, più semplicemente, senza saperlo, sarà stato geloso in fondo alla oscura anima di gobbo di quel signore suo, cui le donne solevano ammiccare. Tuttavia il duca stesso non riusciva ad essermi antipatico. Doveva sorridere del suo vecchio fedele servitore e tentennare il capo. Breve vita la sua: non c'era da perder tempo.

Anche Gilda me la ricreavo una fanciulla bionda, dalle trecce attorte, dagli occhi chiari, tutti scintillanti di pagliuzze, come sono gli occhi talora delle bionde, ed il seno liliale, palpitante di una nascosta letterа: con una gran buona volontà di amare quel padre, da cui era cresciuta lontana e solo un po' spaventata di non saperne niente, di quei suoi modi pieni di mistero. Non mi convinceva poi che proprio non conoscesse il duca. Se solo un dì di festa, rintoccando le campane della città, invece di recarsi alla solita chiesetta, se ne fosse scappata a Messa grande in Duomo, ben doveva averlo veduto sotto il soffitto d'oro di zecchino, due passi innanzi ai suoi gentiluomini, vestito di raso bianco, con i morbidi capelli, che appena lasciavan balenare in mezzo al capo la nascente piccola calvizie, con i grandi occhi vellutati e rotondi dei Gonzaga, la carnagione bianca e la barbetta adorna, arricciolata da mastro parrucchiere, spartita da due dita belle affusolate, dalle falangi grasse, come quelle di Federico, figlio di Isabella, nel quadro del Tiziano. Ma forse anche tra padre e figlia, taciuto, insospettato, era un segreto contrasto; lui così triste e sospettoso e stanco; Gilda tutta insofferente di quella clausura a lei incomprensibili.

Non poche volte mi sorprendeva il tramonto a ragionar di loro: il fungo ed incantevole tramonto mantovano che sul lago si incendia. Allora, invece di rientrare, uscivo dalla città. C'era ancora di quel tempo il vecchio ponte che, partendosi dal Castello, valicava il lago come un millepiedi, immergendo gli archi nell'acqua dapprima paludosa, a grandi chiazze verdi; e poi liquida, vitrea, dal fondo che si chiomava d'alghe. Di fuori rosseggiava, quell'antichissima via, e di dentro fra i muretti lunati era selciata a grossi sassi sui quali rimbalzavano i carri con quel rumor di pèndolo, che fa destare i dormenti e poi li rassicura. In mezzo si rompeva in due capi saldati da un ponte levatoio, che a sua volta s'apriva in due battenti. Quando un barcone aveva da passare sul filo della corrente andando verso Po, o risaliva verso le sorgenti tratto dal vaporetto, quelli stridendo si levavano su gli alti cardini per il peso dei massi incatenati e la città, rimaneva isolata, chiusa da quelle bianche porte, per tre quarti circondata d'acqua, reggia e fortezza insieme. Poi il passo cigolando si chiudeva e il barcone fluiva verso l'approdo e si rimpiccioliva.

Era la stessa strada che dovevano aver percorso loro, Gilda e Rigoletto, la notte del delitto. In fondo al ponte c'era, e c'è ancora, un rosso baluardo con un voltone in mezzo da cui dall'una parte all'altra si vede come per una ampia finestra continuar la strada ed inverdire e stendersi il cielo sopra la campagna. Un fastello di frasche a penzolar sull'arco, e qui pensavo che fosse il sinistro albergo di Sparafucile, presso alla Reggia e pur di là del lago, dalle sponde estive, afose il giorno e fresche nella sera, segrete, vellutate fra i salici profondi. La scena dell'atto quarto: notte di temporale, questa. Il cielo lampeggiante s'arrotonda dall'un capo all'altro dei tre laghi, a tratti scoprendo la città, a tratti il fogliame delle piante acquatiche. Poi il temporale, ecco, si spegne in guizzi di palude, quasi un cigolio di canne verdeggianti, un commentar di rane, un ricomporsi d'acque. La calda quiete della notte estiva, sotto il lontano tramontar del tuono. E tanta è la pace, soffusa di indolenza e di sensualità, di questa quiete dopo la tempesta, che l'animo quasi si dimentica della catastrofe imminente. La vita è così dolce! Non è forse questo anche il pensiero della piccola Gilda?

Davvero tutto sembra, da quindi in poi, in balia del caso. Non rimane che quel grido disperato, invano ripetuto come un reiterato colpo alla porta dell'ignoto: « Non morire; o mio tesoro... Lasciarmi non dèi... Non morire o ch'io teco morrò ». Possibile che il cielo inclemente non dovesse finalmente scuotersi a tanta sofferenza? Che la morte non scendesse a fermare quel povero cuore semifolle? Sul finir della notte un nùgolo di cavalieri, e il duca stesso in testa, sarebbe giunto dal ponte a gran galoppo, sostando a semicerchio coi cavalli nitrenti e scalpitanti attorno ai corpi di Gilda e Rigoletto. E mi pareva che il Duca in quell'improvviso silenzio dovesse proferire parole un poco scespiriane: — I loro corpi siano portati in città e seppelliti insieme, con ogni onore —. Poi solo, a capo chino, con il cavallo al passo, ritornare pensoso verso la città, peninsulare e bianca nell'alba crescente piena di presagio.

Piero Genovesi

Durazzo: Le mura venete

VOCI LONTANE DI FURLANIA

Cantano gli alpini in terra skipetara

ALBANIA, maggio XVII.

Piove ancora, ma verso la Jugoslavia il sole è tornato e le crode sembrano arrossate. E' il tramonto. Più in basso i boschi, roridi di pioggia recente, fumano come se sotto ci fosse un immenso bracere che li faccia bollire. Il nostro sguardo, fissa lo spettacolo fantastico e semplice ad un tempo, seguendo il raggio di sole che ha operato il miracolo. Una grande quiete ci circonda. Di qui nebbia e pioggia e nubi nere: di là, sole, bosco, e roccia. Null'altro. Non un casolare, non un paese, nulla che ci dica che su questa terra di Albania ci sia l'uomo. Quale incantesimo ci ha portati d'un tratto in un'epoca tanto remota? Noi alpini dell'ottavo, venuti quassù dalla Furlania, siamo forse divenuti altrettanti Faust in un gioco dove non ci saranno mai vezzose Margherite? Da figli di Marte, siamo forse passati al ruolo di adepti di Mefistofele, geni malvagi di un tempo che fu?...

Improvvisa, una canzone toccante della mia terra, squarcia il silenzio che è immane. E una villotta «o tu stele, biele stele», un canto che è fede e speranza al tempo stesso. Sono i miei alpini che cantano per vincere la melanconia sottile che ci ha presi e per illudersi che anche qui, con loro, qualcosa della loro terra, del loro focolare costruito nelle valli di Carnia o del Natisone, li ha seguiti. Cantano e certo sognano. Il loro passo lento e pesante si ripercuote sul fondo sassoso del sentiero ed il suono commenta la canzone. Certo hanno gli occhi socchiusi perchè così potranno meglio seguire l'illusione ed il ricordo.

Certo rivedono il loro passato di ieri. Si rivedono borghesi, nelle loro sagre paesane o nelle loro opere silenti e fattive. D'un tratto si ritrovano ammassati in un treno o in una corriera, con una cartolina gialla fra le mani, in viaggio per un centro di mobilitazione. Sono pochi minuti che hanno lasciato le mogli e le fidanzate, i figli ed i genitori. Poi d'un soffio, in grigioverde Sono tornati ad avere vent'anni, come i «permanenti», loro che ormai hanno figlioli che ne hanno quasi altrettanto, o che dalla «naja» si sono congedati sei o sette anni or sono...

Sulle loro spalle c'è il sacco con la gavetta capace ed il telo da tenda Le giberne sono piene di caricatori, il loro andare ondeggia sotto il «pistocco» ed il fucile appena sgrassato che li aiutano a sorreggere il semplicissimo bagaglio di soldati. Gemona, Cividale, Tolmezzo, Udine, nomi toccanti di terre lontane, al di là di quei monti, al di là di quel mare Un treno, una tradotta, musiche che suonano, gente che li saluta, che grida il loro arrivederci, visi di persone amate o di persone appena conosciute, i compagni d'un giorno e quelli di un'ora... Poi Bari Un piroscafo, il «Liguria» si dondola nel porto perchè lo scuote lievemente la marea. Gli alpini lo salgono in fila indiana, mentre le gru sollevano le autocarrette ed i «materiali» pesantissimi come fossero fuscelli. Ma l'illusione non si spegne. Come su di un gigantesco schermo il loro ieri, il nostro ieri, ritorna, ed un'altra villotta ora lo commenta. Eccoli in Albania. A Durazzo. Le maone ed i traghetti della «Marina» li depositano sulla banchina, in uno spiazzo di terra rossiccia, sconvolta da buche che sono crateri Nel cielo quel giorno terso, sfrecciavano gli aeroplani, forse quelli che erano venuti, in un soffio, da Campoformido o da Gorizia Poi un attenti, una fanfara il colonnello Dapino in testa, la bandiera, loro inquadrati che sfilano fra l'attenta curiosità degli Albanesi che forse si chiedono che tipo di soldati siano questi «bocia» e questi «vecio» dalle fiamme verdi sul bavero, dalla piuma sul cappello e dalle scarpe così stranamente ferrate. Una valletta in cui muoiono le colline che circondano Durazzo li accoglie e li tiene, magari con qualche lunga parentesi di pioggia e di fango, per qualche giorno, fino a che Vorra, Kruja, Bourelly, Prosek, Puka, Kukes, non se li prenderanno per poco o per molto, in valli ammantate di boschi e di acque che ricordano tanto la terra natia appena lasciata...

Poi di nuovo le tende, gli accampamenti, i fuochi del bivacco che talvolta la pioggia rabbiosa vorrebbe spegnere e che loro debbono difendere con tutto e contro tutto Passano, dinanzi, nello schermo che ormai è la stessa volta del cielo parte sereno e parte appesantito da nubi nere e minacciose, le altre piccole grandi cose della vita militare: le «corvées», le ronde, le guardie sui cocuzzoli nel verde cupo dei frassini roridi e nella terra di rossa argilla Tutto passa e tutto tramonta: solo la canzone, la villotta, vive in loro, negli alpini che arrancano sul sentiero verso la tappa

* * *

Ed io, loro ufficiale, come loro, sogno - mi illudo. Il canto, maliofio senza dubbio, mi scuote e mi accora Lo temo e lo voglio. Lo voglio perchè mi dà forza, perchè mi ricorda un dovere che debbo e dovrò sempre compiere, oggi solo, qui, con loro, domani chissà dove, come e quando. Dalla clessidra i granelli di sabbia cadono senza posa, indifferenti e silenziosi. Ruit hora, dicevano gli antichi di Roma, e certo la pensavano come me, anche allora, quando questa terra si chiamava Illiria...

E le vestigia d'allora; e di Venezia poi, qui sono molte. A Durazzo, a Scutari, a Tirana, a Kruja, che appollaiato fra gli ulivetl, trattiene, sospeso sulla rocca di granito, il nido di Scanderbeg, l'eroe mitico di questa terra.

I miei alpini certo le hanno vedute e nella loro semplicità ne hanno compreso il significato. La storia non può ammettere lunghe sopraffazioni: Roma ritorna.

Ritorna oggi in grigioverde, in lunghe carovane d'armati, che nel loro cuore non hanno la volontà di distruggere ma quella di costruire; ritorna nelle imprese che hanno ormai, al nostro fianco, ripreso il lavoro fattivo ed opime, e non solo per noi, nelle strade appena tracciate o nei campi che insofferenti di abbandono avevano celato fino ad oggi la loro ricchezza potenziale sotto le acque pigre degli immensi stagni Ritorna e doma.

E gli alpini dell'ottavo camminano. Ora tacciono e quasi sono spariti nel bosco. Solo i muli che ci seguono battono più forte gli zoccoli, perchè la salita è più aspra ed il terreno non sistemato e più sdrucciolevole Ma vanno. Vanno oggi con le armi come andranno domani con gli aratri e gli erpici, quando i loro conducenti, tornati coloni, si saranno fermati su questa terra benedetta che non attende che il loro lavoro e le loro famiglie patriarcali. Vanno solletici perchè la meta è prossima ed il giusto riposo li attende. Forse sognano anch'essi.

Come noi, alpini dell'ottavo, venuti di Furlania...

Camza

IN ALBANIA
nel segno di Dante

Ci piace riprodurre dalle «Pagine della Dante» rassegna trimestrale della Società Nazionale «Dante Alighieri»:

Quando il Comandante del Corpo di spedizione italiano in Albania, alla testa di un eroico pugno di truppe motorizzate, arrivò, chiamato da quella popolazione, fino all'alpestre Kruja, la turrita cittadella di Scanderbeg, il primo saluto lo ricevette dal rappresentante della locale Sezione della «Dante Alighieri»

Commovente e significativo fu questo incontro fra i vittoriosi soldati dell'Italia in armi con i soldati di quella diuturna e silenziosa battaglia di italianità che la «Dante» combatte con le armi della cultura, nel nome della Patria Mai forse come in questa occasione la «Dante Alighieri» apparve quale avanzata sentinella d'italianità, anticipatrice e preparatrice fervida e silenziosa degli eventi che si dovevano compiere per volontà del Duce

E quando i soldati d'Italia visitarono commossi la sede di quella Sezione, in una modesta e linda stanzetta del Castello di Kruja, ove 182 alunni si accostavano quotidianamente, nei corsi di cultura italiana, alle pure fonti della nostra nuova e antica civiltà, dalle fotografie sparse sulle pareti venne loro incontro il saluto del Re Imperatore, del Duce, dei Condottieri italiani, mentre da una piccola mensola una lucente riproduzione della lupa capitolina ricordava la grande voce di Roma. I nostri soldati certamente dovettero allora sentire come la Dante» avesse aperta la via, e l'Italia tutta, nel suo passato e nel suo avvenire, in quei ritratti, in quei libri, in quel metallico simbolo di Roma immortale da tempo, colà li attendeva!

Oggi, attraverso l'opera geniale e ardita risoluta e sapiente, del Duce, così fedelmente ed intelligentemente interpretata e realizzata dalla sensibilità politica del conte Galeazzo Ciano, la questione albanese ha trovato la sua soluzione più latinamente equa ed umana che si poteva immaginare

In tutti i centri dell'Albania, da Tirana a Kruja, da Durazzo a Scutari, da Valona a S. Giovanni di Meduna, da Elbasan a Koriza, la «Dante» ha ripreso la sua attività scolastica, i suoi corsi di lingua e di cultura; ha riaperto, con fervore nuovo, le sue biblioteche e ha moltiplicato le sue manifestazioni artistiche e culturali.

E in questa ora così gloriosa per l'Italia, ci è particolarmente grato inviare un vibrante pensiero di fede ai nostri camerati, che, operando in nome della nostra civiltà italiana in terra d'Albania, hanno, nel senso più classico della parola, anticipato gli eventi e scritto un'altra insuperabile ed indimenticabile pagina nella luminosa storia della nostra Associazione.

IL XV ANNUALE
dell'Agenzia Stefani fascista

La storia dell'Agenzia *Stefani* nei quindici anni della sua vita fascista, da quando, cioè, la sua presidenza è stata assunta da Manlio Morgagni, è rievocata in una signorile pubblicazione che è stata redatta e curata, con diligente amore, dal direttore, dal redattore capo e dai redattori della stessa Agenzia. Il bel fascicolo, corredato di grafici chiari ed eloquenti, ci ricorda gli sviluppi di questa che può oggi veramente definirsi l'Agenzia fascista (il titolo del volume è, infatti, *Il XV Annuale dell'Agenzia fascista*) da quando, per esempio i suoi uffici in Italia erano 14 e all'estero non ve n'era alcuno, ad oggi che sono in Italia 32 e all'estero 16; da quando, nel 1924, i suoi corrispondenti in Italia erano 160 e all'estero 12, ad oggi che sono 261 e 25; da quando riceveva giornalmente 15 dispacci dall'interno e 70 dall'estero, ad oggi che quelle due cifre sono diventate rispettivamente 435 e 730, e i dispacci spediti da Roma da 130 a 45 sono diventati 650 e 720. Dati e cifre che hanno una efficacia dimostrativa superiore a qualsiasi discorso celebrativo. Nè si può leggere senza ammirazione, in queste pagine dettate con uno spirito di sobrietà esemplare, tutto quanto Manlio Morgagni ha fatto in quindici anni — con dinamismo fascista e con grande sensibilità giornalistica — non solo per portare l'Agenzia allo stato di attrezzatura e di organizzazione attuali, ma per allinearla, dignitosamente, fra le maggiori agenzie straniere, per imporne la autorità in tutti i centri politici, giornalistici, finanziari, commerciali del mondo, per potenziarne tutti i delicati servizi, in armonia con la dignità imperiale dell'Italia di Mussolini.

Magnetite sotto le nevi eterne

Acciaio italiano
per aratri e per cannoni

«Chi ha del ferro ha del pane, ma quando il ferro è ben temprato trova, probabilmente, anche l'oro».

MUSSOLINI

COGNE - AOSTA, *maggio*

Grande giornata quel 20 maggio aostano che vide il Duce tra i minatori di Cogne, in quella miniera di Colonna che viene coltivata a più di 2500 metri di fronte, anzi in mezzo al magnifico scenario delle Alpi inviolate e inviolabili, a pochi chilometri in linea d'aria dal Monte Bianco, quasi a tu per tu con l'incomparabile parco nazionale del Gran Paradiso. Spettacolo di bellezza, quello della natura; di potenza, l'altro, dovuto alla tenacia e alla fatica umana. Chè davvero miracolo dovrebbe dirsi questo, della miniera di Cogne, dopo secoli di abbandono ritornata efficiente; di tali eccelsi cantieri che danno oggi 1000 tonnellate di minerale al giorno. Ma il tempo fascista ci ha avvezzi ai miracoli. Credere, obbedire, combattere. Qui è il segreto di tutto. E quassù si è creduto alla miniera, si è obbedito all'imperativo autarchico, si è combattuto contro la montagna le distanze i dislivelli gli scettici.

Quindi il grido entusiastico dei rudi valligiani al Fondatore dell'Impero andava anche all'animatore dell'impresa, al suscitatore di ogni energia, all'Uomo senza il quale Cogne e le sue miniere sarebbero oggi abbandonate franate allagate. Invece.... Ma non vogliamo condurvi ancora in miniera, perchè troppo viva e recente è la cronaca delle grandi giornate che essa ha vissuto con la visita del Duce; meglio, invece, dir qualcosa dei risultati che quassù e nelle acciaierie aostane si sono conseguiti negli ultimi tempi, perchè essi sono la miglior riprova di quanto con la volontà e la fede si possa ottenere anche da una miniera a.... 2500 metri e in mezzo alle Alpi. Pensate un momento al più pesante dell'aria, alla macchina più meravigliosa del nostro tempo che ha rivoluzionato i normali concetti di spazio e di tempo avvicinando i continenti e facendo degli oceani dei mari mediterranei E' al motore che dobbiamo riconoscere la parte essenziale e al suo incessante perfezionamento i progressi più decisivi nel campo delle costruzioni aeronautiche

L'equazione "acciaio-motore,,

Dunque i progressi più importanti nella costruzione di un apparecchio o di un motore d'aviazione sono strettamente connessi alle caratteristiche degli acciai impiegati. Ne discende il corollario che le nostre costruzioni aeronautiche non potrebbero mantenersi all'avanguardia, ove dovessero attendere che ad esse giungessero dall'estero gli acciai già sperimentati dagli altri. Perchè al ritardo del materiale seguirebbe, e ancor più accentuato, quello del progresso costruttivo. Inoltre per una industria nazionale di acciai speciali di alta classe sorgeva il problema delle materie prime, non potendo una produzione così delicata partire da rottami di ferro, per loro natura necessariamente eterogenei in quanto raccogliticci e provenienti dalle fonti più disparate, quindi sempre inquinati da impurezze.

La S. A. N. Cogne ha potuto realizzare le indispensabili condizioni basilari perchè dispone per i suoi acciai di un minerale ferrifero che è uno dei più puri del mondo, eguagliato solo dai migliori tipi svedesi nel caso specifico, una magnetite con un tenore medio di ferro del 50 per cento, esente da ogni traccia di zolfo e di fosforo, distribuita in grandi ammassi lenticolari nel giacimento alpino di Cogne che è coltivato all'altezza di 2500 metri ed è valutabile, dai soli rilievi accertati a tutt'oggi a parecchie diecine di milioni di tonnellate

Altro problema importantissimo era quello del trasporto del minerale al fondo valle, realizzando nello stesso tempo in acciaieria un tale ciclo di lavorazione che per il valore dei prodotti ottenuti e la entità della produzione la rendesse sufficiente agli inderogabili bisogni della Nazione ed economicamente redditizia. I risultati sono questi: che solo oggi, in tempo fascista, e per la prima volta dal tempo dei Romani, le miniere sono state messe in condizione di essere sfruttate razionalmente, con impianti che consentono l'estrazione e il trasporto fino alla bocca degli alti forni di oltre 1500 tonnellate giornaliere di magnetite, la loro trasformazione in ghisa e l'ulteriore affinazione di tale prodotto — tranne una piccola parte destinata ai bisogni del mercato — in una vastissima gamma di acciai di qualità

Ed è nei grandiosi stabilimenti di Aosta che, attraverso impianti adeguati e talora colossali, si compiono le varie fasi che vanno dalla colata della ghisa alla sua prima decarburazione alla acciaieria Bessemer, alla fabbricazione degli acciai speciali ai forni elettrici ad arco e ad induzione, al passaggio dei lingotti incandescenti sotto laminatoi di ogni potenza, o presse a fucinare o impianti a forgia, perchè il prodotto migliori ancora le sue caratteristiche prima di essere definitivamente controllato mediante una serie di rigorose prove che il moderno ed esemplare laboratorio di Studi e Ricerche esegue su «ogni» pezzo che lascia le acciaierie. Nè è da dimenticare l'altro stabilimento aostano delle ferroleghe che fornisce le leghe necessarie alla fabbricazione di tutti gli acciai speciali.

Dal carbone bianco...

E tutta la produzione è indirizzata verso gli acciai di qualità per una duplice ovvia ragione. Intanto perchè sarebbe stato contrario alla economia nazionale sciupare un minerale di qualità così fina per usi di minori esigenze, che possono essere soddisfatti dalle ferriere e da altre acciaierie particolarmente attrezzate per la grande e la corrente produzione. Poi perchè di tali acciai, così necessari alla tecnica e alla difesa del Paese eravamo fino a pochi anni fa completamente tributari dall'estero. Si è visto durante le sanzioni e la vittoriosa campagna per la conquista dello Impero il contributo decisivo dato dalla «Cogne» alla efficienza delle nostre Forze Armate, riuscendo a sopperire a tutto il loro fabbisogno di acciai speciali. Ma è necessario aggiungere subito che l'attività febbrile di quel periodo trova il migliore riscontro in quella di oggi, che continua con ritmo incessante e sopra un piano autarchico prossimo ad essere realizzato integralmente al cento per cento.

Perchè oltre la materia prima essenziale, questo ferro purissimo di Cogne, e gli impianti succintamente ricordati, la Società ha saputo assicurarsi lo sfruttamento delle miniere antracitifere di La Tuillia e delle acque della Dora a monte di Aosta con il controllo su tutto il bacino idrico dell'alta valle disponendo così dell'energia necessaria alle sue lavorazioni siderurgiche. Ma sopratutto ponendosi in grado di affrontare e risolvere in pieno il suo programma autarchico. Infatti essa sta ampliando e costruendo nuove centrali, mentre ha in corso imponenti lavori di presa e di condotta delle acque, in modo da poter sostituire quanto prima e integralmente gli attuali alti forni soffiati, che consumano coke, prodotto sì in Italia, ma proveniente da carboni esteri, con alti forni elettrici che per la riduzione del minerale utilizzeranno la stessa antracite di La Tuillia, ottima sotto tutti i riguardi perchè esente da zolfo.

...all'antracite "Italia,,

Dopo di che è forse il caso di scendere a dettagli e accennare ancora allo spirito che nella grande famiglia della «Cogne» — cinquemila operai e cinquecento impiegati — anima dirigenti e gregari, facendo di questa società, che costituisce uno dei più imponenti nostri complessi siderurgici, uno strumento vivo che ogni giorno si perfeziona e si supera? un'arma sempre più efficiente per il progresso tecnico del Paese e per il suo potenziale bellico, solo all'ombra del quale possono fiorire i nostri commerci e la nostra espansione nel mondo? Lo crediamo superfluo perchè i risultati ottenuti valgono più di ogni parola e ognuno di questi duecento acciai speciali della «Cogne», da costruzione come da utensili, ne è la migliore conferma.

E' ad essi che dobbiamo i primati dell'Ala fascista e la materia più nobile di ogni macchina che lavori nei cantieri della Penisola, di ogni nave, di ogni arma d'Italia. E se ci hanno assicurato l'autarchia nel più difficile settore siderurgico, il che è già loro grandissimo titolo di merito, fanno ormai premio anche sugli stranieri di più alta classe per averli non solo raggiunti ma spesso superati. E questo, per noi Italiani e fascisti, è anche il più alto motivo d'orgoglio.

Bisal

Documentari fascisti

Un vasto panorama
di attività dopolavoristica

Pervenuta ormai ad un altissimo grado di efficienza, l'Opera Nazionale Dopolavoro ha dimostrato di aver saputo attuare tutti gli insegnamenti del Duce per una sistemazione, completa, assoluta valorizzazione fisica, intellettuale e spirituale delle masse.

Postasi, in virtù dei suoi molteplici compiti e in conseguenza delle sue incalcolabili testimonianze, di un piano di vera aristocrazia morale, l'Opera Nazionale Dopolavoro non si è soffermata a considerare il già fatto se non per stabilire nuovi punti di partenza verso realizzazioni maggiori.

Il complesso delle attività svolte in tutti i settori della vita sociale, durante l'anno XVI, è la più esatta dimostrazione di questo spirito che la anima nel quotidiano raggiungimento delle sue mete, e l'Annuario — al quale abbiamo fatto cenno — lo ribadisce nella forma più esplicita e ampia.

Quanti seguono da vicino o meglio, partecipano attivamente alla vita della filantropica istituzione e direttamente ne beneficiano — vale a dire, il popolo tutto di Mussolini — potranno, attraverso un rapido esame delle varie parti di cui consta questo volume di una singolare, toccante eloquenza, formarsi un quadro panoramico della gigantesca organizzazione a favore delle masse lavoratrici e agevolmente misurare il cammino fin qui percorso. L'anno XVI fu — come tutti gli italiani ricordano — l'anno della I[a] Mostra Nazionale del Dopolavoro. L'area del Circo Massimo ospitò degnamente, nella suggestiva cornice della Roma Cesarea, i padiglioni di questo gigantesca rassegna che alla Nazione dava, in chiara sintesi, la dimostrazione concreta ed evidente dei risultati raggiunti. Crebbe in ogni cuore la fede in un domani sul quale le realizzazioni presenti proiettavano la loro vivida luce. Era una prima grande tappa sul cammino delle conquiste sociali e spirituali, tracciato dal Duce. E il popolo di Mussolini, che già da molti anni militava compatto nelle file del Dopolavoro, lasciava l'area del Circo Massimo, con nell'anima un senso di profonda gratitudine.

Un avvenimento di risonanza internazionale caratterizzava altresì l'anno XVI: il Congresso Mondiale del Dopolavoro, inauguratosi a Roma il 26 giugno.

Di enorme portata ne furono gli effetti immediati e mediati, rinsaldandosi le basi di una cordiale collaborazione fra quei popoli che, come l'italiano, avevano una visione non deformata della vita e delle sue realtà e sinceramente tendevano all'affermazione dello spirito sulla materia, attraverso la fedele applicazione di una dottrina non utopistica o deviatrice.

Per quanto riguarda l'Italia, il Congresso servì sopratutto a ribadire il valore dell'universalità del Fascismo e a snebbiare la mente di coloro che, secondo il proprio costume di falsi monetari, si compiacevano di considerare ancora il mussoliniano «andare verso il popolo» una mera espressione retorica.

Anno felice dunque, e memorabile, il XVI, nella storia del Dopolavoro.

Sorgevano rapidamente le prime Sezioni nelle terre dell'Impero appena conquistato. Gli italiani che già vi dimoravano, sentirono più vicina la Patria. Sulle sterminate distese etiopiche il Dopolavoro ricostruiva per ciascuno dei suoi iscritti un angolo del focolare domestico, una dolce visione del paese nativo; riportava le usanze più care e le voci più note, faceva di ogni ricordo una realtà attuale e viva, stringeva vieppiù i nodi degli affetti, riempiva di conforti piccoli e grandi l'esistenza quotidiana e infine fondeva le varie comunità in un solo pensiero e in un solo palpito.

Fiorirono immediatamente gli sport. Ad una ad una si ebbero in breve tempo e varie manifestazioni della vita spirituale e culturale, così necessarie all'italiano del tempo fascista.

L'anno XVI ha visto il Dopolavoro affermarsi sempre meglio nella concezione e nella coscienza delle masse. Nelle fabbriche, specialmente attraverso l'organizzazione assistenziale, ha favorito conquiste di grande valore e significato. Da quando sono sorti, presso gli stabilimenti, centri di ricreazione, di ristoro, il tenore di vita dell'operaio è sensibilmente migliorato. Mediante l'istituzione di refettori, bagni, palestre, teatri, scuole, ambulatori, asili, tale miglioramento si è esteso alle famiglie. Per cui, non sarebbe più possibile stabilire un raffronto fra la classe operaia della nostra epoca e quella di vent'anni fa.

A una siffatta evoluzione hanno concorso tutte le altre innumerevoli attività dell'O.N.D., curate dai suoi ben distinti Servizi. Il teatro lirico e drammatico, coi suoi complessi dilettantistici ottimamente attrezzati e convenientemente preparati, coi suoi Carri di Tespi, coi concorsi provinciali e nazionali, coi «sabati» oltre a rendere popolare fra le masse questa nobile arte, ha non poco contribuito al suo rifiorire in un momento di crisi e di sfiducia pressochè generale

I concerti, tra cui notevolissimi per significato e risultato, quelli così detti di fabbrica, con le orchestre, le bande, le masse corali esclusivamente composte di dopolavoristi; gli spettacoli cinematografici, all'aperto e al chiuso, in locali decorosissimi, spesso eleganti, talora addirittura lussuosi e poi i servizi più propriamente culturali, come le biblioteche, le conferenze, i concorsi annuali per novelle e racconti, le mostre d'arte, di meccanica e d'altro; e ancora le escursioni e le crociere nei più lontani mari, tutto mirabilmente concorre a sollevare sempre più il tono della vita spirituale italiana, a creare e rafforzare una personalità e una coscienza in ogni lavoratore italiano.

Gli sport, che nel Dopolavoro trovano la loro palestra più vera e più fertile, integrano tale opera che s'identifica nell'altra, non meno meravigliosa, del potenziamento della razza E i Concorsi Ginnici, raccoglienti periodicamente eserciti di atleti temprati a tutte le fatiche e a tutti gli sforzi, ne sono la dimostrazione.

Ma non qui certo si arresta l'attività dell'Istituzione. Molte pagine riserva l'*Annuario* all'assistenza e alla previdenza: colonie marine e montane, befana fascista, nidi d'infanzia, scuole all'aperto, e tutte le altre infinite forme attuate secondo il principio di quella giustizia sociale voluta dal Duce.

Tutto questo dunque l'*Annuario dell'O.N.D.* offre, in chiara e potente sintesi, a testimonianza della sua attività, per la quale ardua sarebbe la scelta di un aggettivo adeguato

Ma il popolo di Mussolini, che dell'Opera Nazionale Dopolavoro vive la vita in ogni ora della sua giornata e che s'è ormai assuefatto all'evidenza della realtà quotidiana, non ha bisogno di parole.

L'*Annuario*, che si apre con una lucida e stringata premessa del Presidente, Segretario del Partito, ha fissato in termini precisi, inequivocabili, come soltanto le cifre, le grandi linee del suo programma svolto nel più fervido clima rivoluzionario.

Tutta l'Italia proletaria e fascista v'è presente, con le sue insegne e gli strumenti del suo lavoro, con la sagra delle sue canzoni popolaresche e la sua letizia paesana, col sapore della sua terra schietta e l'amore del suo focolare ben difeso. Forza, vigore e bellezza di una stirpe rivelata da una Rivoluzione e che il Dopolavoro ha temprato, fisicamente e spiritualmente, nelle sue palestre V'è tutta la gente delle città e delle borgate dei monti e delle pianure: tutta raccolta sotto un unico segno — testimonianza la più palpitante, di quanto il Dopolavoro ha fatto per la coesione spirituale e politica di un popolo, come altro non v'è di là dai confini dove il verbo del Fascismo non è ancora penetrato.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

Il Ministro Bottai a Udine

per inaugurare la Mostra del Pordenone

Le disposizioni per le cerimonie di domenica

Un rapporto agli insegnanti nella Casa del Littorio
Visite al Tempio Ossario e al Collegio della G.I.L.

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Domenica 28 maggio XVII, alla presenza di S. E. Bottai, Ministro della Educazione Nazionale, verrà solennemente inaugurata, in Udine la Mostra dei lavori di Giovanni Antonio da Pordenone e di pittori cinquecenteschi. Le manifestazioni fissate per la giornata sono le seguenti:

Ore 9.04 - Arrivo di S. E. Bottai alla stazione ferroviaria di Cervignano.

Ore 9.30 - Arrivo a Udine di S. E. Bottai e presentazione, nel Palazzo del Comune, delle Autorità e dei Gerarchi.

Ore 10. - Omaggio, in piazza Vittorio Emanuele, al Tempio dei Caduti per la Patria.

Ore 10.15 - Inaugurazione della Mostra del Pordenone nei saloni del civico Castello.

Ore 15. - Omaggio, alla Casa del Littorio, al Sacrario dei Caduti fascisti; rapporto agli insegnanti: presentazione delle Gerarchie federali: visita agli uffici della Federazione.

Ore 17. - Visita al Tempio Ossario.

Ore 17.30 - Visita al Collegio Magistrale della G.I.L.

Ore 19. - Intervento alla manifestazione musicale al Teatro Puccini.

Ore 20.08. - Partenza di S. E. Bottai dalla stazione ferroviaria di Udine.

Disposizioni per Cervignano e per Udine

Per le ore 8,30 si troveranno schierati all'interno ed all'esterno della Stazione di Cervignano tutti gli organizzati della G.I.L. della località.

I Gruppi Rionali Fascisti, la G.I.L., le Associazioni sindacali, i Fasci femminili e tutte le altre organizzazioni del Regime indiranno l'adunata totalitaria dei loro iscritti per le ore 8,15 del 28 maggio, presso le rispettive sedi.

Gli squadristi del Fascio di Udine e il Manipolo della M.V.S.N. di scorta al labaro federale ed a quelli dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione e del Fascio di Udine, si troveranno adunati per le ore 8,30 presso la Casa del Littorio. Ivi, per la stessa ora, si troveranno tutti gli iscritti al G.U.F. e la Banda della Milizia controaerei. Verrà formata una unica colonna che muoverà per piazza Vittorio Emanuele

Entro le ore 9, dovranno trovarsi ammassati in piazza Vittorio Emanuele, dove giungeranno dalle rispettive sedi, tutti i reparti e le organizzazioni perfettamente inquadrati.

Arrivo di S. E. Bottai

Il corteo delle automobili provenienti da Cervignano percorrerà via Aquileia e via Vittorio Veneto e giungerà in piazza Vittorio Emanuele, preceduto dalla staffetta motociclistica dei vigili urbani che avrà atteso l'arrivo ai Casali Paparotti.

S.E. il Ministro e le autorità del seguito scenderanno dalle macchine di fronte alla Loggia del Lionello. Gli automezzi proseguiranno per via Mercatovecchio convergendo, secondo l'ordine di precedenza, all'altezza dell'angolo caffè Dorta.

Omaggio ai Caduti

Alla fine della presentazione delle autorità e Gerarchie, S.E. il Ministro e l'immediato seguito scenderanno dal Municipio e si recheranno al Tempio dei Caduti per la manifestazione di omaggio e la deposizione di una corona.

Le organizzazioni ammassate sul terrapieno si disporranno con fronte al centro e la Banda della Milizia controaerei eseguirà gli squilli regolamentari a cui farà seguito, al momento opportuno, l'Inno del Piave.

Inaugurazione della Mostra

Reso omaggio ai Caduti, S.E. il Ministro e le Autorità dell'immediato seguito risaliranno sui rispettivi automezzi (automobili con disco rosso) e procederanno per la salita del castello arrestandosi davanti alla scala di fronte alla Chiesetta di S. Maria di Castello. Le altre Autorità, invece, con macchine contraddistinte con disco bianco precederanno quelle di cui sopra salendo al castello prima che abbia inizio l'omaggio al Tempio ai Caduti.

Tutti gli automezzi sosteranno sul lato destro della spianata del castello che sarà tenuto appositamente sgombro.

Al termine dell'inaugurazione S. E. assisterà alla manifestazione eseguita dagli organizzati del Dopolavoro.

Rapporto degli insegnanti

Alla Casa del Littorio, alle ore 14,15, nel salone, saranno adunati tutti i presidi, professori e insegnanti convocati dal Provveditore agli Studi, ai quali il Ministro — dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti — terrà rapporto. Seguirà la visita del Ministro agli uffici federali.

Al Tempio Ossario e al Collegio della G.I.L.

Alla fine della visita alla Casa del Littorio, il Ministro ed il seguito percorrendo l'itinerario via Dante, via Savorgnana, via Cavour, via Poscolle, si recheranno al Tempio Ossario.

Dopo la visita al Tempio Ossario, S. E. Bottai e le Autorità percorrendo l'itinerario via Poscolle, via Cavour, piazza Vittorio Emanuele, via Vittorio Veneto, via Aquileia, Cavalcavia e via Pradamano, si recheranno a visitare il Collegio Magistrale della G.I.L.

Gli allievi eseguiranno una manovra e lo sfilamento a passo romano.

Alla manifestazione assisteranno le Autorità e gli invitati.

Manifestazione musicale al Teatro Puccini

Dopo la visita al Collegio Magistrale della G.I.L., S.E. il Ministro con le Autorità del seguito, percorrendo l'itinerario via Pradamano, Cavalcavia, via Aquileia, via Vittorio Veneto, piazza del Duomo e via B. Stringher interverrà al concerto che sarà promosso dalla «Pro Udine».

Partenza di S. E. Bottai

Dal Teatro Puccini S. E. il Ministro ed il seguito si recheranno alla stazione ferroviaria percorrendo via Savorgnana, via Dante e via Roma.

Al commiato di S. E. il Ministro, oltre le Autorità e Gerarchie interverranno rappresentanze e insegnanti convocate dal Provveditore agli Studi e gli iscritti al G.U.F.

Disposizioni generali

Durante la giornata tutti gli iscritti al Partito ed alle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi senza decorazioni.

Tutte le vie che saranno percorse dal corteo, il centro della città e le vie principali saranno imbandierate

I componenti il Direttorio Federale, gli Ispettori di Zona e i componenti la Commissione Federale di Disciplina dovranno trovarsi alle ore 14:30 del 28 corrente alla Casa del Littorio.

E' facoltativo l'intervento degli Ispettori di Zona e dei componenti la Commissione Federale di Disciplina non resident. a Udine.

La Mostra visitata da personalità e critici

La Mostra del Pordenone è stata in questi giorni visitata dal prof. Giulio Carlo Argan, Ispettore Superiore delle Belle Arti e dai critici dei più autorevoli giornali: Vincenzo Costantini del «Popolo d'Italia» e dell'«Illustrazione Italiana». Guido Piovene del «Corriere della Sera», Silvio Benco del «Piccolo» di Trieste. Marziano, Bernardi della «Stampa», Emilio Zanzi della «Gazzetta del Popolo», Dino Bonardi del «Secolo Sera». Umbro Apollonio del «Popolo di Trieste», Ferruccio Giacomelli del «Resto del Carlino» Contessa Mondesir, in rappresentanza di un gruppo di riviste parigine. Attilio Podestà del «Secolo XIX», Giuseppe Paolo Fabretto dell'«Avvenire d'Italia», Piero Pressenda del «Lavoro» di Genova, ed altri dei giornali locali e di altri quotidiani.

S. E. Federzoni, Presidente della Reale Accademia d'Italia, ha ieri confermato telegraficamente l'adesione dell'eminente Consesso e sua personale, formulando l'augurio per il migliore successo della Mostra dedicata al mirabile pittore.

Gli ordinatori, dott. Molaioli, prof. Someda de Marco e arch. Miani, hanno ormai pressochè compiuta la loro delicata e non semplice opera: l'allestimento della Mostra, che ha incontrato l'approvazione di autorità e di critici, è risultato veramente signorile pure non uscendo da un tono sobrio e severo.

Anche l'interessamento della cittadinanza si fa di giorno in giorno più vivo: non c'è dubbio che l'iniziativa, senza precedenti per il Friuli, ha già incontrato la comprensione generale e si può prevedere che la Mostra sortirà il successo più lieto e più degno del suo spirituale significato.

Domani sera, alle 17, avrà luogo la vernice: a questa intima cerimonia sono state invitate le più cospicue personalità del mondo culturale ed artistico italiano.

Domenica mattina S. E. Bottai — come è data notizia nel comunicato federale — alla presenza delle massime autorità politiche e militari, nonchè dei maggiori rappresentanti della cultura, inaugurerà la Mostra la quale, nel pomeriggio sarà aperta ai visitatori.

ATTI FEDERALI

Nomine Ispettori federali

Nomino Ispettore Federale per la Zona di Gemona il fascista Vecello Barnaba in sostituzione del fascista Ezio De Carli che ha chiesto di essere sostituito per ragioni professionali.

Ringrazio il fascista De Carli per l'opera svolta con passione per parecchi anni.

* * *

Nomino lo squadrista Cesare Bastianutti Ispettore Federale.

Fascio di Cividale

Nomino Capi Settore e Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Cividale i seguenti fascisti:

Alfredo Malatesta, Vittorio Pelizzari, Carlo Piuzzi, Guglielmo Caneva, Capi Settore.

Giulio Carli, Ettore Passoni, Giuseppe Liberale, Mario Passoni, Luciano Sandrini, Emilio Bardus, Adelchi Temporini, Giuseppe Blasuttig, Contardo Cipolli, Mario Cozzarolo, Aurelio Goia, Guido Narduzzi, Luca Lavaroni, Luigi Pelessoni, Oreste Tacus, Silvio Bramuzzi, Alfredo Marangoni, Giuseppe Iemmi, Antonio Coronato, Guido Ferraro, Antonio Blasig, Luciano Lizzero, Giuseppe Purisiol, Elso Cantarutti, Luigi Braidotti, Balilla Moschioni, Capi Nucleo.

Fascio di Forni di Sotto

Nomino Segretario del Fascio di Combattimento di Forni di Sotto il fascista Marco Polo in sostituzione del fascista Colman Lino che cessa dalla carica perchè richiamato alle armi.

Fascio di Lestizza

Nomino componenti della Commissione di Disciplina, Capi Settore e Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Lestizza i seguenti fascisti:

Lino Pagani, Vittorio Cordovado, Tiziano Gomboso, componenti la Commissione di Disciplina.

Marco Pillinino, Capo Settore; Natale Bezzo, Capo Nucleo.

Fascio di Moruzzo

Nomino Vice Segretario del Fascio di Combattimento di Moruzzo il fascista Giuseppe Bellizzo di Salvatore.

Fascio di Ruda

Nomino il fascista Domenico Rigonat Vice Comandante della G.I.L. del Fascio di Combattimento di Ruda.

Fascio di Visco

Nomino Capo Nucleo del Fascio di Combattimento di Visco il fascista Guido Silvestri.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Pier Antonio Poggi

I combattenti tedeschi ospiti della nostra città

Nel pomeriggio di oggi, alle 16 circa, giungeranno a Udine i combattenti tedeschi, accompagnati da S. E. il gen. Cei capo dell'Ufficio cure e onoranze ai Caduti in guerra.

Essi saranno accolti dai combattenti udinesi

Gli ospiti, com'è stato annunciato, prima di giungere a Udine sosteranno a Pinzano al Tagliamento, ove sorgerà il monumento-ossario ai Caduti germanici nel Friuli, ai piedi del colle di Ragogna.

All'arrivo a Udine, gli ospiti graditissimi scenderanno all'Albergo d'Italia ove sarà loro offerto un rinfresco; visiteranno quindi la città ed a sera, alle 20, si aduneranno nella palestra n. 2 di via dell'Ospedale per il rancio al quale parteciperanno i commilitoni udinesi

Domani i combattenti tedeschi partiranno in mattinata per Tolmino, ove alla stretta di Santa Lucia sarà inaugurata la cripta a ricordo dei soldati tedeschi caduti durante la guerra in quella conca.

La delegazione degli ex combattenti tedeschi che partecipa alla inaugurazione dei sacrari eretti a Quero, Feltre e Tolmino alla memoria dei loro camerati Caduti nella grande guerra, è giunta ieri mattina alle 6.50 a Trento, con a capo lo Ambasciatore tedesco a Roma, von Mackensen, il Viceammiraglio von Trota e numerosi Generali.

I reparti femminili all'adunata di Roma

La partenza delle Giovani fasciste

Alla grandiosa adunata delle 70 mila donne fasciste, che si svolgerà a Roma domenica prossima, prenderanno parte anche ordinatissimi reparti friulani. Ieri sera alle 18.20 è partito il primo scaglione comprendente una coorte di Giovani fasciste, accompagnate dalla vice ispettrice federale della Gil, che sfilerà dinanzi al Duce in via dell'Impero.

La coorte, adunatasi alla Casa della Gil in via Asquini, ha sfilato ammirata per le vie cittadine, con in testa i labari federali del Fascio femminile, dell'ispettorato della Gil, delle massaie rurali e delle operaie e lavoranti a domicilio, un reparto d'onore di marinaretti e la fanfara della GIL.

Il reparto, giunto in via Giusti, si è schierato dinanzi alla Casa del Littorio, rendendo omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. La coorte, perfettamente incolonnata, ha proseguito poi per la stazione. La partenza è avvenuta tra vivissimo entusiasmo.

G. U. F.

Nuove iscrizioni

In data 25 maggio XVII il segretario del GUF ha accettato le seguenti domande:

Fascisti universitari:

Andreussi Oliviero — Badocchi Ezio — Baldini Cesare — Brunetti Bruno — Cicinelli Agostino — De Savorgnani Gustavo — Hieke Rodolfo — Franzolini Paolo - Pizzolo Giuseppe — Polli Cesare — Scoccimarro Giancarlo — Turchetti Danilo — Wasserman Alberto.

Fasciste Universitarie: Tamburlini Marta.

Si ricorda inoltre ai fascisti universitari, che già hanno presentato la domanda di iscrizione, di volerla corredare al più presto dei documenti richiesti e delle fotografie onde procedere all'accettazione.

Affermazione di un camerata

Il GUF annuncia con particolare compiacimento che il camerata dr. Diego Simonetti, già membro del Direttorio friulano, è riuscito vincitore del concorso indetto dal Ministero degli Affari Esteri per l'ammissione alla carriera diplomatica-consolare.

G. I. L.

"Gran premio dei giovani,,

Entro la fine del corrente mese saranno svolte presso ogni Comando GIL di Fascio le eliminatorie comunali per il «Gran Premio dei Giovani».

I risultati dovranno essere trasmessi al Comitato Federale di Udine, a gare ultimate.

Adunata X Legione

Milizia controaerei

Domenica 28 corrente, gli iscritti al corso telemetristi e inoltre la 1. e 2. batteria al completo di ufficiali e legionari, si trovino alle ore 8.30 a S. Osvaldo — Piazzale della Chiesa.

Un ufficiale del Comando di Legione darà ordini sul posto per raggiungere una postazione.

Uniforme di marcia. In caso di pioggia adunata in Caserma.

Le Cooperative friulane per l'Ente di assistenza

Il Prefetto ha ricevuto il Segretario provinciale dell'Ente Nazionale fascista della Cooperazione che gli ha consegnata la somma di lire 10.463.70 quale contributo a favore dell'Ente comunale di assistenza, raccolto dalla Segreteria fra le proprie organizzazioni nel corrente anno.

Il contributo di cui sopra va ad integrare quanto in maggior misura le Cooperative friulane hanno direttamente versato ai Comitati comunali, con perfetta comprensione dei doveri di solidarietà sociale al Regime continuamente potenziati

Il Prefetto ha incaricato il rappresentante dell'Ente della Cooperazione di estendere a tutti gli organismi periferici l'espressione del suo compiacimento.

La festa goliardica di Pradamano

A complemento del programma della manifestazione goliardica che come è noto, si svolgerà domani a Pradamano e che consiste in un ballo all'aperto e in festeggiamenti vari, diamo l'orario del servizio di autocorriera organizzato per l'occasione.

Partenza da Udine (dinanzi alla Casa del Littorio, in via Giusti) alle ore 15.45; 16.15; 17.

Ritorno fra le 19.30 e le 20 (alla fine della festa). Prezzo dei biglietti andata e ritorno L. 3.

Celebrazioni militari

Il giuramento delle reclute

Nelle caserme di Udine si sono svolti mercoledì solenni riti per la celebrazione del 24 maggio e il giuramento delle reclute. Nel cortile della caserma del 2. Fanteria i reparti schierati hanno assistito alla celebrazione della messa in suffragio dei Caduti, officiante il cappellano militare cap. don Berardi.

Dopo il sacro rito, presenti il generale Bergonzoli comandante la Divisione «Re», il col. Torriani comandante del Reggimento ed ufficiali delle varie armi del Presidio, il ten. col Voltolina ha, con fiere espressioni, celebrato la fatidica data, ricordando le glorie del Reggimento. Ha quindi illustrato l'alto significato del giuramento leggendo infine la formula. Hanno quindi prestato il giuramento gli aspiranti e le reclute: la significativa cerimonia si è chiusa col saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Dopo gli onori all'eroico labaro del Reggimento, la cerimonia si è chiusa. E' seguito al circolo ufficiali un ricevimento. Anche i sottufficiali hanno festeggiato la ricorrenza con un rinfresco e alla truppa è stato servito il rancio speciale

Anche all'8 alpini la ricorrenza è stata celebrata con fieri riti. Nella caserma di via S. Agostino, alle ore 9, le truppe si sono schierate in armi davanti al monumento innalzato alla memoria dei commilitoni caduti in combattimento. Al posto di onore era la nuova bandiera reggimentale ornata di tre medaglie d'argento al valore militare e della Croce dell'ordine militare di Savoia.

Dopo gli onori al vessillo, presenti il col. Marazani per il comandante del Presidio, il col. Marzio Varone comandante dell'8, ha ricordato le glorie dell'arma concludendo col rivolgere un pensiero a tutti i Caduti, primo fra essi il generale Cantore.

Il col. Varone ha infine comandato il saluto al Re e al Duce.

E' stata deposta quindi una corona d'alloro ai piedi del Monumento e mentre la fanfara eseguiva gli inni della Patria, i reparti hanno presentato le armi sostando in un minuto di raccoglimento.

E' seguito un ricevimento al Circolo ufficiali, e la truppa festeggiava la lieta ricorrenza con rancio speciale.

Nella caserma dei Carri Armati, in via Gaeta, ai reparti schierati ha parlato il comandante magg. Ernesto Concaro, esaltando le glorie della possente arma. Il giuramento delle reclute è stato sottolineato da salve di mitragliatrici. Sono stati distribuiti premi ai militari meritevoli e si sono quindi svolti giochi a premio. Alla truppa è stato distribuito rancio speciale ed alla celebrazione ha partecipato la banda dell'11. autocentro.

Gli esami all'Istituto Commerciale "Toppo,,

Con avviso esposto all'Albo, il Preside dell'Istituto Commerciale Mercantile di Toppo informa che sino al 31 maggio sono aperte le iscrizioni agli esami in ammissione al corso inferiore e al corso superiore, anche ad esami d'idoneità alle varie classi.

Informa inoltre che con decreto in corso di pubblicazione è stato riconosciuto il valore legale ai titoli rilasciati dall'Istituto a norma delle vigenti disposizioni di legge.

La 13a mensilità e le assicurazioni

La sede provinciale di Udine dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale comunica che il comitato esecutivo dell'Istituto stesso ha deliberato che agli effetti dell'obbligo delle assicurazioni sociali la 13a mensilità e, in genere, tutte le mensilità in più delle dodici normali, che siano eventualmente corrisposte dalle aziende ai propri dipendenti impiegati, non sono da considerare, ripartite in dodicesimi, in aumento della retribuzione mensile. All'infuori dell'esclusione di cui sopra, restano ferme tutte le disposizioni stabilite dal regolamento

Gita dell'Alpina in Carnia

La Società Alpina Friulana, sezione del CAI, ha indetto una gita in Carnia per domenica 28 maggio col seguente programma:

Ore 7.23: partenza da Udine in ferrovia; ore 9.4 arrivo a Villa Santina; ore 9.30 partenza per Lauco (m. 719); ore 11.45 arrivo a Vinaio; ore 12.15 arrivo a Plugna e colazione al sacco; ore 14.30 partenza per Buttea; ore 15: arrivo a Buttea (m 892); ore 16 arrivo a Fusea; ore 17.30 arrivo a Tolmezzo; ore 19 partenza da Tolmezzo; ore 20 arrivo a Udine

Prezzo di viaggio, con biglietto cumulativo L. 12.

La celebrazione della giornata del C.A.I. è stata rimandata.

Nella "Pro Udine,,

Il presidente della «Pro Udine» ha chiamato a far parte del Consiglio dell'Associazione, quale rappresentante del Dopolavoro provinciale, il maestro Antonio Ricci.

I prezzi del pesce

Listino dei prezzi massimi del pesce per la vendita al minuto nel Comune di Udine per i giorni 26, 27, 28 29, 30, 31 maggio e 1 giugno 1939 fissati dal Comitato di Presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni

Anguille piccole lire 7, id. grosse 10; Asià 14.80, Cefali piccoli fino a gr. 100 8, id grandi 10.50; Frittura bianca 5.20, Frittura nera 4; Gò piccoli 5, id. grandi 7.80; Passere piccole 4.60, id. grandi 7.50; Sardelle comuni 6; Sardoni grandi 5, id. piccoli 4.50; Volpine 12.50; Canestrelli 7.50; Seppie 3.40; Gambaretti 6; Moleche 9.50.

I prezzi delle uova

Prezzi massimi delle uova per il giorno 26 maggio:

All'ingrosso L. 40 al cento.

Al minuto: in Piazza Mercatonuovo ed ambulanti L. 0.42 ciascuna; nei negozi 0.45 ciascuna; id. 0.90 la coppia

Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa di Invalidità e Vecchiaia. — Per onorare la memoria di Elena Marchettano: dr Carlo Cuoghi lire 10; per onorare la memoria di Tullio Buongiorno: Ervino e Olga Destro Mosca lire 50

Ente Comunale di Assistenza — Per onorare la memoria di Giuseppe Ridomi: famiglia Cesare Scoccimarro lire 10; per onorare la memoria di Francesco Dormisch: ing. Federico Rinaldi di Tolmezzo lire 100.

Alla Piccola Casa Ozanam — Per onorare la memoria di Giuseppe Ridomi: contessa Vittoria Florio lire 50; per onorare la memoria di Elena Marchettano: Luigi Venier Romano lire 50.

Pro Asilo di San Osvaldo. — Per onorare la memoria di Giuseppe Ridomi: Pietro Bertoli lire 50.

Sottoscrizione per onorare la memoria di Elena Marchettano. — Italia De Savy lire 25; Domenico Deganutti lire 10

Disastrosa caduta ciclistica

Angelo Rizzo di 45 anni, bracciante, dimorante in via del Bon, cadendo accidentalmente dalla bicicletta, riportava fratture multiple costali. E' stato accolto all'Ospedale e giudicato guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Cronaca mesta

Funebri Bertoli

Vivo e profondo cordoglio suscitava a Molin Nuovo e dintorni nonchè in città, la scomparsa dell'industriale Rodolfo Bertoli il cui nome è legato ad una delle più note officine della zona. Aveva 72 anni e grande parte della sua esistenza è stata spesa con esemplare dedizione, con tenacia friulana, per il lavoro. Alla famiglia aveva costantemente dedicato e con premura le sue cure affettuose

Ieri mattina sono state rese alla salma le estreme onoranze con larghissima partecipazione di cittadini e di popolo, di industriali, di amici e di estimatori. Il corteo si è formato a Molin Nuovo. Precedevano le insegne religiose, Balilla, Avanguardisti e Piccole Italiane di Feletto Umberto; l'Asilo Infantile di Cavalicco con bandiera, poi le corone sorrette a braccia dalle maestranze della ditta ed inviate dai figli e dalle nuore, dalla figlia Anna col marito, da Speranza e Gino, dai nipoti, dai cognati Valentino e Rosa e nipote Armando, dai nipotini Glauco e Franca, dalla famiglia G. B. Bertoli, dai Dipendenti del Comune di Tavagnacco, dagli impiegati della ditta, dagli Operai, da Giuseppe Fabiano, dalla famiglia Toso, dalla ditta Alessandro Gaspardo, dalle famiglie Linda, dagli operai della ditta Corbellini. Seguiva l'insegna della Confraternita del Santo Rosario della parrocchia di Cavalicco ed il clero, poi incedeva il carro funebre di classe distinta. Fino al loculo della carrozza la bara è stata portata a braccia da sei operai che poi hanno retto i cordoni. Sulla bara posavano i fiori della moglie. Scortavano la salma, i nipotini recanti mazzi di fiori, i famigliari ed i parenti, quindi la bandiera del comune di Tavagnacco con il Vice Podestà, il Segretario politico, il segretario del Comune ed il Vice Segretario, quindi rappresentanze con vessilli delle associazioni combattentistiche e dopolavoriste di Tavagnacco, Colugna-Rizzi, Feletto Umberto, Scuole professionali di Colugna-Branco. Seguivano gli impiegati e le maestranze e la folla degli accompagnatori. Celebrate le esequie nella chiesa di Paderno, la salma è stata accompagnata al camposanto frazionale per la tumulazione.

Ai famigliari tutti e particolarmente ai camerati Rodolfo, Giuseppe, Podestà di Tavagnacco, Pietro, e perito industriale Guido rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze

Funebri Sello

A soli 54 anni a ventidue giorni di distanza dalla morte del figlio Aurelio, decedeva dopo lunga e penosa malattia, la buona signora Teresa Pilosio in Sello. Donna di profondi sentimenti religiosi, tutta dedita alle cure della famiglia e alla educazione dei figli godeva larga e affettuosa stima. La sua dipartita ha pertanto vivamente addolorato quanti la conoscevano e veramente sentita è stata la manifestazione di cordoglio verso il marito, verso la famiglia così duramente colpita.

I funerali si sono svolti mercoledì nel pomeriggio alle ore 17, partendo da piazzale P. Diacono.

Precedevano le insegne religiose, molti bambini con le suore; seguiva numeroso clero, officiante mons. Benedetti arciprete del Duomo, quindi il carro funebre appese al quale erano le corone inviate dalla famiglia, dalla cognata Maria e nipoti Domenico e Giovanni e dalla nipotina Paola; sulla bara posavano i fiori di Arturo e Rosina. Le amiche della defunta, Giovanna Marussich Eufrasia Nigris, Luigia Feruglio ed Anna Fantoni reggevano i cordoni. Seguivano il feretro il marito Guido Sello, i figli, i fratelli, tra i quali don Luigi Pilosio parroco del SS. Redentore, e largo stuolo di parenti. Notate le rappresentanze con bandiere di Azione Cattolica maschile e femminile. Seguiva uno stuolo numerosissimo di parrocchiani, cittadini e di signore in gramaglie. Nella parrocchiale del Redentore sono state celebrate le esequie: poscia, ricompostosi, il corteo proseguiva per il Camposanto. Al marito, ai figli, ai fratelli e ai parenti tutti sentite condoglianze

Piccina ustionata con l'acqua bollente

La piccina Lucilla Ronco di appena cinque mesi dimorante in piazzale Gio. Batta Cella, causa l'accidentale rovesciamento di un pentolino di acqua bollente, riportava ustioni di secondo grado al piede sinistro. E' stata accolta all'Ospedale e giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

STATO CIVILE DI UDINE

25 maggio 1939 XVII

Nati	2
Morti	2
Matrimoni	zero

IL GIORNO

Venerdì, 26 maggio (146-219)
S. Filippo Neri

STATO CIVILE

Nascite - Legittimi: Battini Francesco di Alfio; Fumagalli Luciano di Domenico.

Pubblicazioni di matrimonio: Rumito dott. Ovidio Ufficiale R. E. con Scappini Lina agiata; Tomasini Oscar studente con Calligaro Mafia civile; Degani rag. Luciano commerciante con Bosio Lilia impiegata.

Morti: Anzolini Assunta di Giuseppe di anni 24 casalinga; Guatti Anna vedova Savio fu Antonio di anni 83 casalinga.

TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrale alle Acque comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 25: temperatura massima 21.8 alle ore 14.30; temperatura minima 12.3 alle ore 5.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: In temporaneo peggioramento sulle regioni settentrionali e centrali con cielo nuvoloso e qualche pioggia, specie sul versante adriatico e lungo l'Appennino. Frequenti schiarite sul Tirreno. Condizioni leggermente instabili sul rimanente.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti al sugo, pasta e fagioli, pesce in umido e fritto, tonno, coniglio, polenta, contorni.

Sera: riso e patate, pasta al burro, e pomodoro, frittata con o senza marmellata, scaloppe, contorni.

Oggi alla radio

EIAR - Da tutte le stazioni radio del Regno:

Ore 7.30-7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.20: Commento dei fatti del giorno — 12.25: Radio sociale.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano Napoli II - Milano III - Torino III Tripoli

Ore 21: «Trittico operettistico» di Alberto Ghislanzoni: 1. Dietro il paravento; 2. Uno strano incontro; 3. Venite, m'annoio, maestro direttore d'orchestra: A. Ghislanzoni, allestimento di Tito Angeletti — 23.15: Musica da ballo.

Milano I - Torino I - Genova I Trieste - Palermo - Catania Firenze II - Roma II

Ore 21: Saggi di storia della musica: V.: La musica strumentale da camera (seconda parte) — 21.30: Concerto del violinista Sven Karpe — 22.15: Canzoni e ritmi — Indi musica da ballo.

Firenze I - Napoli I - Roma III Bari II - Milano II - Torino II Genova II - Ancona Roma (onda ultracorta)

Ore 20.30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: Musiche brillanti banda diretta dal m. Ennio Arlandi — 21.45: «Metamorfosi» scena di Felj Silvestri. Indi musica da ballo.

SPETTACOLI

TEATRI

ODEON - (Cinema e Varietà). Schermo: «PARATA NOTTURNA, la più brillante interpretazione di Alice Faye e George Murphy. Scene: Compagnia varietà «VIDANE N. 3» con la grande attrazione internazionale Lepomme Duplice assicurato successo. Ore 17.

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - QUANDO LA VITA E' ROMANZO. La più indiavolata e divertente delle commedie, con Grace Moore e Melwyn Douglas. Grande successo. Ore 17.

IMPERO - TERRA DI NESSUNO. Una storia di amore e di dolore in un conflitto di anime, con Mario Ferrari, Laura Solari. Succ. Ore 17.

CECCHINI - IL SUO DESTINO. Il film della passione e dell'avventura con Luisa Ferida, Enrico Glori. Novità. Ore 17.

ARTE E TEATRI

Teatro Puccini

Il vivo successo de "La Fontana sulla strada" di Luciano Centazzo

Sul cominciar della strada provinciale, alla periferia di una città che col suo crescere avanza, c'è una vecchia fontana, per chi vuol sostare. Accanto, in una umile casa, vive tutta sola Speranza. Gli amici della fontana sono amici suoi. Ci sono, fra i più assidui, un mendico cieco, una ragazza perduta e un suonatore d'organetto.

Gente della strada, sia soprattutto gente stanca cui dà refrigerio quell'acqua e un riposante senso di affetto la gentilezza ingenua della solitaria giovinetta. E se le sono amici coloro che sostano a dissetarsi, perchè non dovrebb'esserlo anche quel giovane forestiero, così lacero ed affaticato? Lui dice con asprezza che tutti lo sfuggono, che tutti lo temono, ovunque vada e passi; ma Speranza non ha paura, tant'è vero che da lui, che vuole tentarla, lei si fa baciare. Con femminile intuizione ella ha creduto di scorgere, sotto l'irosa parvenza esteriore, una bontà che l'avversa vita ha ricacciato nel fondo dell'intimo suo. Forse, nella casetta di Speranza, vicino ad un cuore generoso e gentile, egli potrebbe ritrovar la sua pace, se volesse, e por fine alla sua randagità. E Pietro rimane. Ma c'è un'altra donna che ama quel giovane inquieto, ed è una donna che non dovrebbe amare: «Una», la meretrice. Più l'uomo la scaccia col suo disprezzo e con dure parole crudeli, più lei ritorna disperata per quel sentimento ch'ella sente puro, nato miracolosamente dalla vergogna della sua giovinezza perduta. E' questo amore la sola salvezza che ella ha ancora dinanzi a sè: così, poichè il supplicare non giova, minaccia. Nella morsa di queste due innamorate, creature tanto dissimili ma uguali e sorelle nella loro appassionata tenacia, Pietro si divincola, ripensa alla sua libertà, sente via via più imperioso il richiamo della strada, sulla quale è sempre vissuto. In quella casa egli non può più rimanere, [illegible] ragazza. Glielo dice anche «Una», che la sua casa è la strada e che il suo destino è di andare; ma lei vorrebbe essergli accanto e non lasciarlo più. Infine l'uomo cede all'imperioso richiamo. Invano Speranza gli grida sull'uscio che avrà un bambino, un bambino «suo», e tenta di trattenerlo con tutta la forza della sua disperazione. Egli va. Ma fuori c'è «Una»: anche per lei quell'uomo è la vita, e poichè egli non la vuole ascoltare, piuttosto che rassegnarsi e perderlo, l'uccide. La creatura di Speranza non nasce, e lei è nuovamente sola. Ma non è più la Speranza di un tempo, ilare e serena: c'è ormai fra lei e l'esistenza quel suo morto amore, quel suo dolore immenso. Intanto la città cresce; e un giorno anche per la vecchia fontana giunge l'ora di scomparire. Qui Speranza ha un suo estremo impeto doloroso: non si può demolire quella fontana! E' la fontana di Pietro, è là ch'egli l'ha baciata per la prima volta, ed è con quell'acqua ch'ella gli ha bagnata la fronte ed ha tentato di ridargli vita, nel tragico giorno. Ma sono parole che nulla possono. A sera, viene il cieco e non trova più la sua fontana.

Presto verrà anche il suonatore di organetto, e sarà la stessa cosa. Scompaiono i cari luoghi dei loro ricordi, di tutto il loro passato. La città si rinnova e allarga: per essi non c'è più posto; qui ormai non hanno più nulla che li leghi. Ancora una volta, tutti insieme. A Speranza non resta che l'amore... In sogno, Pietro ha detto che per chi ha sete d'acqua, d'amore e di poesia, c'è una fontana su ogni strada del mondo.

Questa, molto in succinto, la vicenda della commedia, chiusa con abilità nel giro eternamente uguale e rinnovantesi delle quattro stagioni. Ed è, come ognun vede, una vicenda squisitamente poetica. Forse intesa meglio liricamente che non realizzata con rigido senso teatrale. Talchè è certo che lo spettatore ricorderà di essa più l'intima espressione poetica che non il normale e realistico svolgimento d'azione. Sotto questo aspetto, si potrebbe pensare che il Centazzo sia pervenuto al compimento dell'opera sua, procedendo in modo inverso a quello solito dei commediografi: non ha cioè raggiunto la sperata espressione artistica attraverso una impostazione narrativa, ma ha bensì adattato una impostazione narrativa alle esigenze di un interiore moto sentimentale che voleva prorompere. E questa è arte pura, e poesia. Di conseguenza nessuno cerchi nella commedia dei caratteri delineati, nè un dibattito psicologico che si svolga lungo una serrata vicenda. Si può dir meglio che i singoli personaggi son qui a rappresentare taluni sentimenti umani, e che se dibattito v'è, questo va ricercato nell'agitarsi di quei sentimenti entro la vita medesima, in senso lato. Comunque, io non mi sentirei di definir la commedia un'allegoria, sebbene a quella indubbiamente si avvicini. Ha più un sapore di poemetto, scenicamente espresso. L'atmosfera lirica raggiunge i suoi momenti migliori laddove più intensa è la forza dimostrativa dei singoli sentimenti. Così il bisogno invincibile di evasione in un uomo uso alla strada e al libero andare; o le espansioni di amor femminile, egualmente intense e sincere, in una ingenua giovinetta e in una donna corrotta; o l'irrompere improvviso del sentimento materno in una fanciulla; o il sottile attaccamento, tanto caldo e pieno di rimpianto, che gli uomini portano alle cose sulle quali è fermato un istante prezioso del loro passato. Tutte espressioni molto difficili da rendere in arte. L'aver saputo accennarle con tanta squisitezza denota, senza possibilità di equivoco, il genuino temperamento dello scrittore. Bisognerà quindi salutare con ammirazione: dovizia d'ingegno ed una bella intelligenza fanno sperare in sue realizzazioni avvenire, certamente di elevato conio.

Alle prese con un lavoro che richiede padronanza del palcoscenico e delicatezza di recitazione, i nostri giovani attori del Dopolavoro hanno fatto quanto era nelle loro possibilità ed è giusto elogiarli. Tina Lorenzi accompagna alla sua nativa gentilezza, fatta di grazia e di sensività, un fervore che sorretto da maggior mestiere potrebbe dare ottimi risultati: ha superato le tante difficoltà della sua ardua parte con commossa immedesimazione. Vicino a lei, Silvio Sattolo ha lasciato una favorevole impressione, anche se si può pensare che sappia far meglio; forse l'aver dovuto seguire una impostazione più subita che intesa, ha nociuto alla sua spontaneità: è comunque un giovane che ha qualità indubbie. Fanciulla assai carina è Gisella Lodolo: nell'ingrato compito assegnatole ha avuto momenti sinceri e molto pregevoli. Agostino Grevi, che non aveva una parte difficile, si è però dimostrato molto disinvolto e sicuro. Lodevole anche il lavoro degli altri: Arnaldo Zecca (fare il cieco non è mai riuscito agevole ad alcuno), Mario Pinzani, Calligari, Miani e Pidutti. Bene la messa in scena e gli effetti, a lode di Centazzo e di Miani.

Presente un pubblico numerosissimo che ha applaudito a scena aperta e a fine d'atto con convinzione, chiamando più volte alla ribalta l'autore.

B.

Due lavori di Siro Angeli rappresentati a Roma e a Torino

Ci giunge la simpatica, se pure non inattesa notizia, che il dramma di Siro Angeli «La Casa» sarà rappresentato il 30 corrente al Teatro Alfieri di Torino dalla Compagnia Capodaglio. Il giovane autore friulano littore per il Teatro anno XV, è stato recentemente chiamato da S. E. Alfieri, il quale gli ha espresso i più calorosi elogi e gli ha promesso il suo autorevole appoggio. E ciò come premio della recentissima vittoria di Siro Angeli, riportata con «Battaglione allievi», una commedia di ambiente militare che gli ha valso la vincita a voti unanimi della Giuria del concorso «Giovinezza» di lire 10 mila.

Quest'ultimo lavoro, interpretato da una primaria compagnia italiana sarà rappresentato il 13 giugno al Teatro Argentina di Roma.

Siamo inoltre informati che della trilogia comica: «La casa», «Mio fratello il ciliegio», «Dentro di noi» sta curando la stampa «La Panarie» in un volume di imminente pubblicazione.

I nostri voti augurali accompagnano l'ascesa di questo scrittore che tanto onora la nostra regione.

Rappresentazioni teatrali per la Gil e le masse rurali

Il riuscitissimo spettacolo con: L'«Eroina di Timau» e «Gino e Mimì», che tanto consenso di pubblico ha avuto nei tre spettacoli serali della settimana scorsa, sarà ripetuto sabato 27 e domenica 28 c. m. Le due repliche saranno effettuate allo scopo di favorire l'intervento degli organizzati della GIL i quali potranno assistere alla rappresentazione che avrà luogo sabato venturo alle ore 15, e di facilitare altresì l'afflusso al teatro di via Fabio Asquini alle masse rurali per le quali è riservata la rappresentazione di domenica, ore 15.30.

L'iniziativa dell'Ispettorato femminile di replicare i due riusciti lavori, nei quali gli organizzati e le organizzate della Gil hanno saputo dar prova di tanta capacità e di lodevole preparazione, sarà accolta certamente con viva soddisfazione, e due altri «esaurito» chiuderanno così definitivamente questa simpatica e gioiosa parentesi teatrale.

Il prezzo d'ingresso (comprensivo anche del posto a sedere) è stato fissato per le due rappresentazioni diurne in lire 1.

Uno strano ospite vestito da donna nel letto della domestica

Il fatto, davvero insolito e strano, è avvenuto ieri mattina, dalle undici a mezzogiorno in via Pordenone e precisamente nella casa segnata col numero 31 abitata dal dott. Giovanni Del Zotto. La domestica di questi, mentre stava accudendo alle faccende di casa, si recava nella propria camera da letto, ed ivi con sorpresa, anzi con sgomento, constatava che nel suo letto c'era un uomo e per di più vestito con i suoi vestiti: gonna, giubbetto, scialle... Egli, per nulla turbato dell'apparizione della donna, ha continuato a leggere il giornale che aveva rinvenuto nel bagno. Infatti questo stranissimo ospite, era entrato nel gabinetto. si era svestito, e poi adagiatosi nella bella e candida vasca vi faceva un regolare bagno, con doccia e colpi di spugna. Durante l'immersione, per ingannare il tempo traeva larghe e profumate boccate di fumo dalle sigarette che il proprietario aveva lasciato sulla mensola.

Questi particolari sono stati accertati dopo, cioè al ritorno del dr. Del Zotto, il quale ha invitato in casa i carabinieri di via Gemona per le pratiche del caso. Trattasi di certo Mario Sergio fu Vincenzo di 20 anni da Santo Stefano di Cadore. Egli ha dichiarato di essere venuto dal proprio paese per un giro turistico; passando per via Pordenone ha sentito... irresistibile il bisogno di entrare nella casa del dott. Del Zotto per una sosta. Fattogli indossare i propri indumenti è stato accompagnato in caserma, nel mentre sono state richieste notizie sul suo conto a Santo Stefano.

Sembra accertato trattarsi di uno squilibrato e non già di un gabbamondo. Infatti è stato trovato in possesso di denaro liquido e un libretto a risparmio intestato al suo nome. La domestica assicura di non aver udito alcun rumore anormale o tale da richiamarle l'attenzione sulla presenza dell'indesiderato ospite.

Due arresti per furto in una canonica

In seguito alle indagini dei carabinieri di Mortegliano, sono stati arrestati e denunciati per furto aggravato continuato: Settimio Marangoni di Giuseppe di 19 anni e Vittorio Marangoni di Giacomo di 18 anni entrambi di Santa Maria di Lestizza. Costoro notti or sono, penetrati nella casa del parroco don Antonio Mauro, riuscivano ad impossessarsi di settecento lire e di un libretto della Cassa di Risparmio.

Una ottuagenaria investita da una ciclista diciottenne

Ieri nel pomeriggio la ottantenne Maria Dorigo ved. Danelon, dimorante in via Tiberio Deciani, si accingeva ad attraversare via A. L. Moro per avviarsi verso casa. In quel mentre percorreva detta via in bicicletta la diciottente Marcella Del Bianco da Pradamano. L'investimento della vecchia si è reso inevitabile e nel mentre questa cadeva malamente e pesantemente a terra, la ciclista precipitava dall'altra parte. La Del Bianco rimaneva illesa — e la Dorigo riportava invece lesioni per cui è stato necessario il suo trasporto all'Ospedale mediante l'autoambulanza. Al Pio luogo il medico di guardia le riscontrava la frattura dell'avambraccio destro e una ferita alla regione frontale, il tutto guaribile in un mese salvo complicazioni.

I conigli rubati dal vicino di casa

Rodolfo Gorizzizzo fu Biagio, di 40 anni, da Pozzuolo del Friuli, deteneva in apposite gabbie, due magnifici esemplari di conigliè pregne ed un coniglio di vera razza; il tutto di un valore superiore alle duecento lire. L'altra notte le tre belle bestie, venivano rubate. I carabinieri accertavano che autore del furto era stato Giuseppe Gasperini di Tullio di anni 20 vicino di casa del Gorizzizzo.

Pordenone

Il giuramento dei giovani artiglieri

In occasione della ricorrenza del XXIV annuale dell'entrata dell'Italia nella guerra mondiale, alla Caserma del Gruppo di Batterie a cavallo ha avuto luogo la solenne cerimonia del giuramento dei giovani artiglieri.

Alle ore 8.45 nella bella nuova caserma «Umberto I.» davanti alle truppe schierate in armi in alta uniforme, uno squadrone del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo, un reparto di formazione della GIL, delle rappresentanze di tutte le forze del Presidio, delle Famiglie Caduti in guerra, dei mutilati, dei volontari di guerra, dei combattenti, degli ufficiali in congedo e di tutti i reparti d'arma in congedo, si è iniziata la suggestiva ed austera cerimonia. I fabbricati della caserma erano tutti un palpito di tricolori, e le rappresentanze avevano tutte il labaro o gagliardetto.

Erano presenti tutte le autorità e numerosi ufficiali d'artiglieria e di altre armi in congedo. Comandava le truppe il magg. cav. Salvetti, comandante il Gruppo.

Accolto dai prescritti onori militari, giunse quindi il glorioso stendardo reggimentale con a fianco il comandante il Reggimento del quale fa parte il Gruppo di batterie. Il colonnello, dopo aver passato in rivista le truppe, ha pronunciato con vibrante parola un patriottico discorso rievocante le glorie dell'Arma e del Reggimento, incitando i giovani artiglieri ad esserne sempre degni, ed ha quindi spiegato il profondo significato e l'alta importanza del giuramento con il quale i giovani soldati si legavano indissolubilmente alle fortune ed alle glorie dell'Italia Imperiale.

Un «Giuro» formidabile ha accolto l'invito a giurare, e quindi le truppe sono sfilate davanti allo stendardo ed al comandante.

Nelle sale del Circolo ufficiali, dopo la cerimonia, è stato quindi offerto un vino d'onore

Il saggio ginnico sportivo

E' vivissima l'attesa per il saggio ginnico sportivo che la GIL pordenonese si appresta a dare domenica prossima al campo sportivo del Littorio. Oltre un migliaio di organizzati nelle splendide divise sportive rinnoveranno lo spettacolo di agilità e di grazia che la cittadinanza pordenonese ha ammirato ai saggi annuali degli anni scorsi.

Per l'ingresso al campo è stata stabilita una tenuissima quota che andrà a beneficio della GIL pordenonese, cosicchè la presenza al campo sportivo del Littorio costituirà anche una prova di cordiale attaccamento alle organizzazioni giovanili.

Furto d'automobili

Erano da qualche tempo divenuti frequenti nella nostra città i «furti d'uso» delle automobili che, abbandonate momentaneamente dai proprietari, partivano per ignota destinazione per essere poi trovate qualche ora o qualche giorno dopo abbandonate in qualche strada periferica e prive di benzina.

L'altra sera però due di questi ladruncoli sono cascati nella rete tesa loro dallo stesso proprietario dell'auto rubata e dal maresc. maggiore Murgia comandante la nostra Stazione. Trattasi dei giovani diciannovenni Olivo Civran di Massimiliano e Giulio Viola di Vittorio entrambi di Pordenone, che si erano impadroniti di un'auto che sostava in via Santa Caterina, e che (dopo aver scorazzato per oltre una ora) ritornati dalla nazionale, provenienti da Sacile, giunti in largo San Giovanni andavano a finire in braccio alla Benemerita dopo un inutile tentativo di fuga.

Entrambi i due sconsigliati giovani sono stati passati alle nostre carceri giudiziarie a disposizione dell'Autorità inquirente.

I processi di Tribunale

Presidente: cav. uff. dott. Focacci — Giudici: cav. dott. Valussi e cav. dott. Pantaleone — P. M.: cav. dott. Dell'Antonio — Cancelliere: G. Fittipaldi.

Pasta alimentare. — Compaiono davanti ai Giudici gli industriali Mario Zaro e Gino Zaro di Treviso imputati di aver fornito a ditte di Pordenone pasta non conforme alle prescrizioni di legge e cioè colorata con aurimina ed altre designate come «pasta di pura semola» e «pasta speciale con uova» mentre avrebbero dovuto essere designate diversamente. Gli imputati affermano che la pasta fu fabbricata quando lo stabilimento, pochi mesi fa, era diretto dal loro padre, e che comunque la pasta corrispondeva alle esigenze di legge. Il Tribunale assolve Mario Zaro per non aver commesso il fatto, e Gino Zaro da una imputazione perchè il fatto non costituisce reato e dalle altre per insufficenza di prove. Difesa avv. Berto Della Rosa e avv. Giuseppe Benvenuti, entrambi di Treviso.

Assoluzione piena. — Ernesto Bertagno Fassa di Bortolo, di 26 anni, da Claut era imputato di aver rubato in varie volte 20 litri di vino ad un suo vicino di casa, Angelo Miss. Al dibattimento però il Miss dichiara di non aver mai dubitato del Bertagno, e questi può provare la sua innocenza. Viene pertanto assolto per non aver commesso il fatto. Difesa avv. A. Sartori.

Furto di covoni. — Il sarto Giovanni Minotti di Eustacchio, di 31 anni, da Tiezzo ebbe una malaugurata idea e cioè quella di andare nei campi altrui a sottrarre dei covoni di frumento: il tutto per il valore di una cinquantina di lire. Il fatto è aggravato dall'aver egli approfittato di roba esposta alla fede pubblica. Essendo incensurato il Tribunale lo condanna a mesi 8 e 15 giorni di reclusione o di L. 850 di multa, con la sospensione della pena per cinque anni. Difesa avv. Giuseppe Benvenuti.

Remissione di querela. — Teresa Pagnossin fu Giuseppe, di 35 anni, da Pordenone, era stata querelata per diffamazione dal cognato Luciano Pecoraro. Costui, però, vista la dichiarazione della cognata che ritrattava le accuse ritirò la querela.

Il Tribunale dichiara non luogo a procedere per avvenuta remissione di querela. Difesa avv. A. Sartori.

Percuote la moglie. — Sante Gardonio di Giovanni di 24 anni, è imputato di aver prodotto lesioni volontarie aggravate alla moglie colpendola al braccio ed alla coscia destra. Dalle circostanze emesse al processo il Tribunale ha ritenuto di applicare la attenuante del vizio parziale di mente e della provocazione, ed ha condannato l'imputato a mesi uno e giorni quattordici di reclusione. Difesa avv. Z. Tomè.

Una lettera troppo energica. — La giovane Palmira Fabbris di Giosuè, di 25 anni, da S. Vito, aveva diretto a quel Podestà una letteraccia perchè il fratello era disoccupato. Portata in giudizio per minaccie e intimidazione a pubblico ufficiale il Tribunale tenuto conto anche dello stato mentale un po' debole dell'imputata la manda assolta perchè il fatto non costituisce reato. Difesa avv. Ugo E. Imperatori.

PORCIA

Il saggio ginnico

Nel campo sportivo, alla presenza dell'Ispettorale Federale, delle autorità politiche, civili ed ecclesiastiche, delle organizzazioni del Partito e di una grande quantità di popolo, si è svolto mercoledì il saggio ginnico sportivo dell'anno XVII.

Per la bella e riuscitissima manifestazione vada un particolare elogio al camerata maestro Marchese Rosario ed agli altri insegnanti del Comune che hanno saputo preparare bene gli alunni.

Latisana

Il 24 maggio

Per solennizzare la data del 24 maggio, in mattinata la milizia al comando del cent. Scarpa si è recata a rendere omaggio al Monumento ai Caduti deponendo un mazzo di fiori. E' stata consegnata, in tale occasione, alla camicia nera Attilio Olivier reduce dell'A. O. I. la croce di guerra. Per tutta la giornata hanno prestato guardia d'onore al Monumento ai Caduti rappresentanze del Presidio Militare di Latisana, militi e giovani fascisti mentre in serata gli edifici pubblici sono stati illuminati a giorno.

All'Istituto Tecnico parificato

La presidenza del locale Istituto tecnico inferiore parificato «Paolo Bertoli» informa che a tutto il 5 giugno p. v. sono aperte le iscrizioni per gli esami di ammissione e per quelli di idoneità alle varie classi del corso inferiore. Le domande su carta bollata da L. 4 dovranno essere corredate dei seguenti documenti: certificato di nascita, certificato di rivaccinazione, certificato di identità personale, pagamento della tassa di esame di lire 60 mediante speciale modulo fornito dalla scuola. Per maggiori e dettagliate informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto nei giorni feriali dalle ore 18 alle ore 19, escluso il sabato. Gli esami di ammissione saranno fatti alla presenza di un Commissario Governativo.

Nei premilitari

Il direttore del Centro premilitare della Gil di Latisana avverte che i corsi di Latisana e Ronchis di Latisana sono stati unificati e che le istruzioni avranno luogo in Latisana presso il campo sportivo del Littorio dalle ore 14.30 alle 17.30 di ogni sabato.

Per i corsi di specializzazione nella medesima ora presso la caserma del 26° Reggimento Fanteria. L'attività premilitare, per disposizione del Comando Generale della Gil, continuerà anche nei mesi di maggio e giugno.

Un premio demografico a un mutilato

Tra i soci della sottosezione mutilati di Latisana è risultato vincitore nel concorso dei premi demografici intitolati al Duce, il mutilato Gelindo Meot di Precenicco della classe 1896 padre di undici figli viventi a carico.

Il premio di L. 500 è stato consegnato al Meot in occasione della data del 24 maggio assieme ad una comunicazione personale del grande invalido Carlo Delcroix.

All'assistenza

Il camerata Ciutto Osvaldo ha offerto la somma di L. 50 a favore dell'Ente Comunale di Assistenza.

Il mercato settimanale

Il maltempo che da circa un mese ostacola il normale lavoro ai nostri agricoltori, ha recato un contributo non soddisfacente al quarto mercato del mese che pur svolgendosi in una giornata di sole non ha trovato l'afflusso di folla dei mercati precedenti. Non si è notato pertanto nessun risveglio nelle varie piazze e soltanto al foro boario sono stati conclusi vari e ottimi affari con molte vendite di bestiame a prezzo sostenuto.

Sbalzato da un carro si frattura una gamba

L'ottantenne Gaspare Camilotto fu Giovanni, residente nel comune di S. Michele al Tagliamento, faceva ritorno a casa sua verso sera seduto sopra un carro trainato da un cavallo. Ad un certo momento, in seguito al sopraggiungere di una macchina, la bestia s'impennava e si portava sull'orlo della strada in modo che il carro andava a finire nel fossato. Il povero vecchio veniva sbalzato dal veicolo; raccolto da alcuni passanti il Camilotto riceveva le prime cure. Nell'incidente aveva riportato la frattura della gamba sinistra e la lussazione della spalla sinistra. Guarirà in 40 giorni.

SPILIMBERGO

Celestino Cavedoni: Presente!

Nel 17. annuale della morte di Celestino Cavedoni, Segretario del Fascio di Spilimbergo nel 1921, avvenuta a Bologna, le Camicie nere spilimberghesi elevano fiere e memori il pensiero alla fulgida memoria del glorioso Caduto e inchinano i gagliardetti.

Celestino Cavedoni: presente!

PALMANOVA

Gravissimo infortunio a Torre di Zuino

Con la auto-ambulanza è stato trasportato l'altro ieri al nostro Ospedale Civile l'autista Rinaldo Fogar di 28 anni da Cervignano del Friuli, lavorante a Torre di Zuino. Il disgraziato, per cause imprecisate, veniva impigliato negli ingranaggi di un impastatore.

Nel nostro Ospedale gli veniva riscontrata una ferita lacera alla gamba sinistra, dal ginocchio al piede, da strappamento con esportazione di tutte le parti molli fino al piano osseo.

I medici si sono riservati la prognosi.

S. VITO AL TAGL.

Grave caduta di un muratore

Ieri l'altro, verso le 17, il muratore Federico Gorizzan fu Angelo, addetto ad alcuni lavori di restauro della Casa Bassa, mentre passava su di una impalcatura metteva un piede in fallo e cadeva sulle scale da un'altezza di tre metri, percui si dovette d'urgenza trasportarlo all'Ospitale, ove il primario dott. prof. S. Gabrielli gli riscontrò la seguenti lesioni: frattura dell'ulna e radio destri, frattura del collo del femore destro, frattura del primo metacarpo sinistro ed escoriazioni multiple alla faccia.

Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

Sacile

Festa della Fanteria

Ieri l'altro 24 maggio, il glorioso 71.o Fanteria, di stanza nella nostra città, celebrò solennemente il XXIV. anniversario dell'entrata in guerra, che coincide con la festa della «Regina delle battaglie».

Alle ore 9 il Reggimento schierato in armi nel cortile principale della caserma «Slataper» rese gli onori alla bandiera. Il ten. col. cav. Piccoli, vice Comandante del reggimento, in nome anche del comandante colonnello comm. Luigino Palazzeschi, rievocò le gesta della Fanteria in tutti i campi di battaglia, concludendo con le parole del Duce: «Domani, come oggi e come ieri sarà la Fanteria a decidere di una Guerra, della potenza di un popolo»

Infine venne dato il saluto alla voce al Re e al Duce, indi i reparti sfilarono con impeccabile ordine e marziale fierezza a passo romano di parata davanti alla gloriosa bandiera del Reggimento.

Alle 10 una colonna preceduta dalla banda reggimentale si mosse dalla caserma per recarsi al Monumento a deporre una corona d'alloro, omaggio dei Fanti in armi ai commilitoni di Sacile caduti in tutte le battaglie.

Erano nella colonna tutti gli ufficiali e sottufficiali del reggimento e del Distretto nonchè dei RR. CC., seguiti da una compagnia in armi.

I fanti della compagnia in armi e quelli che poi montarono per primi la guardia al monumento erano tutti orfani di guerra

La conferenza di stasera all'Istituto di Cultura Fascista

Stasera venerdì, alle ore 21, nell'aula magna delle Scuole Elementari sarà tenuta dal prof. Federico Davide Ragni l'attesa conferenza «Canti imperiali della divina commedia».

L'attesa è vivissima

Per combattere l'afta epizootica

Il bestiame fossipede proveniente dalle provincie di Treviso e Venezia, da importarsi in questa per via ordinaria, dovrà essere scortato da una dichiarazione di provenienza, rilasciata dal Veterinario del Comune di partenza, attestante che esso non è colpito da divieto di spostamento, agli effetti dell'art. 7 e 9 del Regolamento di Polizia Veterinaria, con l'indicazione della località di destinazione.

I proprietari del bestiame suddetto sono tenuti ad informare preventivamente il Podestà del Comune di destinazione, dell'arrivo del bestiame, per gli accertamenti di competenza del Veterinario condotto.

Infortunio campestre

A Prata di Pordenone, Ernesto Berto di Nicolò di 12 anni mentre tagliava foglie da un gelso, cadeva malamente a terra producendosi la frattura dell'avambraccio sinistro.

A questo Ospedale dove venne ricoverato d'urgenza, venne dichiarato guaribile in 40 giorni.

Il mercato

Esito del mercato del 25:

Buoi 400, 420, 360, 380; vacche da vita 1500, 2500, vacche da carne 280, 320, 230, 260; vitelloni 400, 420, 360, 260; vitellini 530, 550, 500, 520; maiali da macello 360, 420; magroni 150, 200, lattonzoli 60, 110; polli 8.50-9; galline 6.50-7; tacchini 5.80-6.30; piccioni 2.20-2.50; conigli 3.20-3.40; uova lire 0.40 cadauno; patate nuove 85-90; fagioli 140-200; granoturco bianco e giallo 93.

Furto in un negozio

Ignoti mediante scasso penetrarono nel negozio di generi alimentari e di privativa di Teresa Benedet, sito in Cornodella, asportando per lire 700 circa di generi alimentari.

Di generi di privativa nulla fu asportato per essere stati essi portati in luogo sicuro all'atto della chiusura del negozio, come da tempo lo esercente usa fare tutte le sere.

CIVIDALE

Domani si aprirà la Mostra-concorso del vino

In questi giorni il centro di Cividale è stato trasformato completamente: Piazza del Duomo è occupata dai chioschi che domani apriranno i loro battenti per mescere al pubblico più che numeroso, che affolierà gli spazi rimasti liberi della vasta piazza, i migliori prodotti delle cantine del Cividalese e della provincia. Anche l'impianto elettrico è stato ultimato e domani sera esso si potrà ammirare nella sua imponenza.

Grandi fasci littori, antenne per bandiere, ed altri addobbi sono stati collocati nelle vie del centro che hanno acquistato un'aria signorile e di festa. In Largo Boiani è stato sistemato un grandioso chiosco per ospitare i numerosissimi premi e doni offerti dai Comuni del Mandamento e da privati cittadini alla grandiosa Pesca di beneficenza pro Manifestazioni antitubercolari dell'anno XVII. Anche il successo di questa grandiosa Pesca è assicurato per gli innumerevoli doni di valore dei quali è dotata. Per i giorni della Mostra da tutte le ferrovie verrà praticato il ribasso del 50 per cento sui prezzi dei biglietti e la Società Veneta ha disposto per l'attuazione di svariati treni speciali in partenza da Cividale nelle ore della notte.

Nella sala del palazzo comunale sono stati invitati tutti i commercianti ed esercenti del Comune per assicurare un'adeguato vettovagliamento ai numerosi ospiti che nelle tre giornate onoreranno della loro presenza Cividale.

Nei negozi del centro sono già in lavoro le vetrine che concorreranno alla Mostra delle Vetrine e anche questo particolare delle manifestazioni concorrerà a dar maggior brio ed animazione alle vie della città.

VENZONE

Mortale disgrazia di una bambina

L'altra mattina decedeva in seguito alle gravi ustioni riportate la bimba Giacomina Bellina fu Giacomo di 2 anni. La piccina l'altro ieri eludendo la vigilanza della nonna cadeva accidentalmente in un caldaia di acqua bollente.

TAVAGNACCO

Un lutto

Improvvisamente decedeva — come avete dato notizia — in Molin Novo l'industriale Rodolfo Bertoli fu Giuseppe, padre del nostro Podestà.

Tempra di lavoratore retto e tenace, si era cattivata larga stima nel campo della meccanica per quello spirito di iniziativa ed intraprendenza che caratterizzano tutta la sua opera e che gli permisero di creare, sulla primitiva officina artigiana, l'attuale importante complesso industriale

Tali doti hanno raccolto e sviluppano i figli, ai quali, insieme ai parenti mandiamo le nostre più vive condoglianze che in modo particolare porgiamo al Podestà

Nuovo Conciliatore

In sostituzione del camerata Luigi Cainero, che aveva chiesto di essere esonerato dalla carica per impegni familiari, con decreto 8 corrente è stato nominato Giudice Conciliatore del Comune il camerata geom Ferruccio Mazzilis.

CODROIPO

Al Cinema Vittoria

Da oggi il Cinema Vittoria presenta una eccezionale primizia dell'Istituto nazionale Luce: l'incontro internazionale di calcio Italia-Inghilterra, svolto al campo di San Siro a Milano.

In tutto l'ambiente sportivo della zona l'annuncio dello spettacolo ha destato la più vivissima attesa.

La Famiglia

Sello Guido

e i parenti, impossibilitati di farlo singolarmente, per il grande plebiscito di cordoglio, ringraziano riconoscenti quanti vollero prendere parte alla nuova grande sventura.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia del compianto

Bertoli Rodolfo

fu Giuseppe

profondamente commossa della manifestazione tributata al caro Estinto ringrazia tutti coloro che hanno partecipato alla manifestazione stessa o che in qualsiasi altro modo hanno voluto onorare la Sua memoria.

Un particolare ringraziamento alle Rappresentanze delle varie Istituzioni di Udine e Tavagnacco.

Udine, 25 maggio 1939 XVII.

TOLMEZZO

La manifestazione ginnico sportiva

La manifestazione ginnica della Gioventù del Littorio si è svolta in piazza 20 settembre alla presenza di tutte le autorità e di gran folla intervenuta per assistere all'avvenimento.

Gli esercizi, mirabili di precisione, sono stati eseguiti fra gli applausi interminabili che i convenuti hanno voluto tributare alla nostra balda gioventù ed ai loro organizzatori.

SAURIS

Altre denuncie per i furti alla segheria

Proseguendo nelle indagini per scoprire gli autori dei furti in danno della segheria di Sauris di Sopra e di Zaccaria Polentarutti di cui abbiamo dato notizia giorni addietro, i carabinieri hanno denunciato Giovanni Petris di Mariano e Marino Polentarutti di Giuseppe.

CIMOLAIS

Grave infortunio

Attilio De Zan, l'altro giorno scendendo dal Pezzel per la scorciatoia Fornace, è scivolato e malamente battendo contro una pietra, ha riportato una frattura. Prontamente ricoverato all'Ospedale di Belluno, i medici hanno riscontrato uno spostamento delle vertebre. E' stato giudicato guaribile in giorni quaranta

407

ULTIME
Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE
Telefoni 8-80 - 1-15

L'adunata delle donne fasciste

Il Segretario del Partito visita i grandiosi accantonamenti

ROMA, 25.

Il Segretario del Partito, accompagnato dal vice segretario Serena e dalle ispettrici Franceschini e Testa, ha compiuto oggi una nuova e minuziosa visita degli accantonamenti predisposti nella zona del Circo Massimo per ospitare le donne fasciste provenienti da ogni provincia d'Italia che il 28 maggio, in occasione della grande adunata delle forze femminili, sfileranno dinanzi al Duce sulla via dell'Impero. In pochissimi giorni, mentre ancora non erano terminati i lavori di sgombero del materiale esposto alla mostra autarchica del minerale italiano, gli alloggiamenti sono stati organizzati in modo da potere entrare in piena efficienza fin dal mattino di domani. Tutti i padiglioni che già componevano la mostra, interamente liberati e ridotti alle strutture murarie, sono stati utilizzati in parte per i refettori ed in parte per i dormitori, mentre le cucine ed i servizi sono stati sistemati lungo i due ampi viali che fiancheggiano le piscine e nel piazzale prospiciente il padiglione di fondo ornato della grande aquila imperiale. La caratteristica essenziale degli alloggiamenti è costituita dal fatto che nonostante lo straordinario numero di posti in essi contenuti, tutte le installazioni sono state realizzate con la massima cura in ogni particolare. Nei dormitori, che occupano quasi interamente i padiglioni dell'ala sinistra presso la via del Circo Massimo, sono state disposte innumerevoli file di letti in ferro a cucette sovrapposte opportunamente distanziati. Ogni alloggiamento è stato munito di una lunga fila di lavandini a posti multipli e di tutti i servizi accessori in relazione al numero di donne che lo occupano. A ciascun dormitorio corrisponde un refettorio di eguale capienza che è sistemato nell'ala sinistra dei padiglioni presso la via dei Cerchi, sicchè tutti gli alloggiamenti hanno una propria autonomia di organizzazione e di funzionamento alle dipendenze di una direttrice che è coadiuvata da dieci collaboratrici e da 70 aiutanti per il disbrigo dei vari servizi. Nel padiglione del giardino d'inverno che, dato il suo carattere è rimasto immutato, sono state riunite le mense di tre alloggiamenti. Le tavolate che sono state disposte intorno al palco centrale sopraelevato contengono più di tremila posti. Il servizio delle mense che per tutto l'accantonamento è regolato con orario unico procede in maniera rapidissima perchè ogni alloggiamento, oltre che dalla cucina e del refettorio, dispone di una grande tenda, nella quale una squadra di dispensiere, provvede alla distribuzione di vivande, portandole fino ai tavoli. Il grande accantonamento ha infine un proprio servizio sanitario che ha una sede centrale vicino all'ingresso e vari posti di pronto soccorso completamente attrezzati presso i singoli alloggiamento. La distribuzione delle donne fasciste tra i vari alloggiamenti è stata preventivamente studiata e fissata in modo che ciascun reparto fin dal momento dell'arrivo potesse occupare i posti ad esso assegnati. Ogni particolare organizzativo e logistico è stato insomma predisposto perchè la vita dell'accantonamento possa svolgersi con ritmo celere ed al tempo stesso ordinatissimo. Nella sua lunga ispezione il Segretario del Partito ha voluto rendersi conto direttamente di tutti i servizi e ha voluto conoscere il personale direttivo di ogni settore

Perchè si torna al pane bianco

ROMA, 25

Il provvedimento per il quale da domani il pane sarà di nuovo confezionato con farina di puro grano non dipende, è superfluo rilevarlo, non è una decisione improvvisa, ma era previsto fin da quando un anno fa veniva fatto l'obbligo di usare farina miscelata. Il provvedimento era in rapporto con la ricostituzione delle nostre scorte di grano, e poichè tale ricostituzione è ora avvenuta il provvedimento di ritornare alla situazione normale entra immediatamente in vigore. Il regime durato un anno del pane di farina miscelata dimostra che anche a tale confezione non presenta il minimo inconveniente per la salute pubblica e non diminuisce sensibilmente l'alto potere nutritivo di questo cibo fondamentale. La popolazione pertanto ha accolto il nuovo tipo di pane con favore, perfettamente consapevole delle ragioni che lo avevano consigliato. Ora il pane di puro grano viene restituito al consumo, il che non toglie naturalmente che qualora avesse a verificarsi nuovamente la necessità della miscela, il popolo italiano, così fiero della sua indipendenza e della sua disciplina, tornerà al pane abburattato, pronto ai maggiori sacrifici. Torna conto accennare intanto che il raccolto del grano si annuncia anche quest'anno soddisfacente e che la battaglia del grano segnerà anche nell'anno XVII una grande vittoria.

Revisione imposte

ROMA, 25

L'Agenzia «L'Italia d'oggi» richiama l'attenzione delle ditte interessate sul fatto che dal 1. maggio decorre il termine per l'inoltro delle denuncie relative alle variazioni dei redditi di Ricchezza Mobile categoria B, termine che scade il 31 luglio p. v.

Come è noto quest'anno scade il biennio di tassazione per i redditi già sottoposti alla revisione con decorrenza dal 1. gennaio 1936 XIV. Tali redditi sono perciò nuovamente soggetti a revisione, sia da parte dell'Ufficio Imposte sia da parte dei commercianti.

Teruzzi illustra al Senato la situazione nell'Africa italiana

Alfieri bolla a fuoco l'ignominia e l'improntitudine di certa stampa straniera

ROMA, 25

Sotto la presidenza del PRESIDENTE Suardo si è svolta oggi la riunione del Senato. In sede di discussione del bilancio dell'Africa italiana, ha parlato il sen. GRAZIOLI, e quindi il sottosegretario TERUZZI il quale dice che la situazione politico - militare della Libia non ha bisogno di essere lungamente illustrata. Tutti sanno qual e il balzo in avanti abbia fatto l'Africa settentrionale in questi ultimi anni e specialmente in questo ultimo anno in cui si è affrontato con un tipo di colonizzazione veramente unico nella storia. L'aver portato in Libia 20.000 coloni in una sola volta è impresa memorabile, ma questa impresa è nulla in confronto alla compiutezza dell'organizzazione. Questo tipo di colonizzazione ha suscitato un nuovo fervore di energie in ogni campo della vita economica e sociale.

Brigantaggio residuo

La situazione politico-militare dell'A.O.I. può dirsi buona. Dobbiamo però ricordare, perchè non abbiamo nulla da nascondere, che vi sono ancora piccoli settori in preda al ribellismo, ma se facciamo il confronto con il passato coloniale di tante Nazioni che si proclamano maestre in materia, vediamo subito quanto più lungo e più penoso sia stato quasi sempre il loro cammino. Nell'A.O.I. si tratta soltanto di piccoli residui esistenti nell'Amara e nello Scioa; piccoli in confronto alla vastità dell'Impero e trascurabili, sia per l'entità, sia per i motivi che li determinano. L'entità è tale che bastano pochi battaglioni per mettere in fuga i ribelli ed i motivi sono il risultato della «forma mentis» di questo popolo barbaro che ha sempre vissuto di rapina e di lotte interne e che non vi può rinunciare da un momento all'altro. Ma c'è di più: la forza di attrazione dell'Italia è tale, che noi avremmo già vinto con la bontà dei nostri mezzi pacifici se non intervenissero interessate e malevoli sobillazioni straniere.

Quanto alla situazione economica, senza inutili perifrasi, si deve confessare che non è buona. Non può essere buona perchè ancora permangono alcune cause che ne ritardano l'auspicata sistemazione: il canale di Suez, l'alto costo dei trasporti e la mano d'opera indigena che è sottratta ai lavori agricoli ed è invece impiegata per quelli stradali. Quando gli effetti di queste tre cause saranno ridotti o eliminati, potremo raggiungere una completa normalizzazione. Intanto si lavora tenacemente con alacrità tutta fascista per ridurre i difetti di questa economia. Sopratutto nel campo dei trasporti che senza dubbio presentava le più ardue difficoltà, provvidenziale e tempestivo è stato l'intervento del Governo.

Se si volessero enumerare tutte le iniziative che sono sorte e progrediscono con l'appoggio dei governatori, sarebbe necessario fare una lunga lista: esse sono di ogni genere, da quelle che concernono i semi oleosi a quelle che interessano i legnami ed il cuoio. Non ci resta dunque che confidare che la attuale situazione economica, non priva di difficoltà, venga presto felicemente superata.

Tanto nel campo dell'organizzazione economica che in quello politico militare, il Governo ha al suo fianco come valido aiuto il Partito il quale ha sempre presenti tutte le necessità di prestigio di razza, di elevazione spirituale. Il Partito è sopratutto attivo nel prestare valido aiuto al Governo nell'ardua questione della difesa della razza.

Ogni altro problema, come ad esempio quello del caffè e delle pelli, prima o poi avrà la sua sistemazione: il prestigio della razza è invece una questione ardua e complessa per la quale bisogna essere sempre fattivi e presenti. E' dinanzi al Parlamento in questi giorni un progetto di legge nel quale sono contemplati alcuni reati di nuova formulazione concernenti la difesa della razza. A questo provvedimento altri senza dubbio seguiranno per meglio salvaguardare l'integrità fisica e morale del nostro popolo

Difesa della razza

Il problema della difesa della razza si collega a quello delle case di abitazione. Il Ministero riceve a tale proposito continue sollecitazioni dal Vicerè e dai governatori, ma la costruzione delle case popolari nel territorio dell'Impero implica la necessità di adeguati finanziamenti. Ad ogni modo è lieto assicurare il Senato che molti progressi sono stati fatti in questi ultimi tempi nella tutela del prestigio della nostra razza. Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni l'oratore ha messo in luce quanto finora si è operato nel campo delle organizzazioni civili: costruzione di strade e di edifici, lavori portuali.

Il sottosegretario parla quindi della strada Assab-Dessiè e afferma che le maggiori cure si sono avute per la organizzazione della difesa sanitaria: ormai si può essere tranquilli per la salute della nostra popolazione dislocata in Africa orientale. Addetti a questa opera importantissima vi sono nell'Impero ben 880 medici fra militari e civili che meritano ogni elogio: 25 ospedali tra principali e secondari e infiniti posti di medicazione. Gli edifici scolastici hanno avuto negli ultimi tempi grande sviluppo, oggi vi sono più di tremila ragazzi nazionali e un rilevante numero di ragazzi indigeni che frequentano le scuole. I maestri sono nell'A.O complessivamente 3800 e in Libia 830.

Passando a considerare la questione del personale, comunica al Senato che sono stati portati a termine vari concorsi con i quali circa 300 funzionari sono venuti ad aggiungersi alla schiera veramente esigua dei componenti il Ministero dell'Africa Italiana. E' stato definito il concorso per 100 posti nei gradi sesto, settimo ed ottavo del gruppo A. I funzionari scelti attraverso questo concorso sono andati tutti nell'Africa orientale dove faranno il loro tirocinio e svolgeranno la loro attività.

Funzionari, generali, ufficiali, soldati e operai, conclude S. E. Teruzzi, sono tutti in linea agli ordini del Duce, formando un blocco di volontà operante per l'Italia fascista nella certezza di un sicuro avvenire del nostro Impero (*vivissimi e generali applausi, molte congratulazioni*). Il bilancio è approvato.

PRESIDENTE dichiara approvato il disegno di legge.

Si inizia la discussione sul bilancio della Cultura Popolare. FELICI chiede che si faccia di più per il teatro di prosa e parla del cinema. Parla ancora VISCONTI DI MODRONE e quindi, il ministro ALFIERI il quale dice che il suo Ministero non solo è un complesso organico ma anche uno strumento agile che si è formato attraverso una diuturna esperienza. Oggi il Ministero può contare su solidi quadri, costituiti in gran parte da giovani che alla sicura preparazione tecnica uniscono l'indispensabile fede politica e l'orgoglio di far parte di un organismo eminentemente dinamico che ha un solo ed unico scopo, servire con sempre rinnovato entusiasmo il Regime e far conoscere al mondo le realizzazioni dell'Italia fascista.

Stampa quotidiana

La stampa quotidiana, sempre meglio attrezzata tecnicamente, ha ormai conseguito un altissimo grado di sensibilità e di responsabilità politica. Nei suoi contatti con la stampa il Ministero ha il modo di constatare la elevatezza morale e politica del giornalismo fascista che ha un solo padrone, la Nazione ed una sola aspirazione: concorrere con tutte le forze alla grandezza e alla sua potenza (approvazioni).

Le influenze e le irresponsabilità della stampa mondiale nella politica internazionale presentano aspetti sempre più gravi ed allarmanti. Nessuno può negare che gran parte della «psicosi di guerra» identificata recentemente dal Duce, risale alle deformazioni della verità, alle campagne di odio e di sobillazione, alle nefaste manovre dei seminatori di panico (approvazioni). *Sappiamo quello che si nasconde sotto certe formule viete: interessi plutocratici, forniture, colpi di borsa, espedienti elettorali, ricatti ai Governi, egoismi inconfessabili, massoneria, internazionale ebraica, Comintern, società a catena, ma sopra tutto denaro, manovrato da minoranze rapaci che agiscono nell'ombra, al riparo delle formule e delle menzogne democratiche* (applausi).

Il male è talmente vasto, che non si vede la possibilità di rimedi radicali. Non per questo la nostra linea di condotta soffrirà comunque eccezioni o deviazioni. Noi abbiamo fede nella verità e nella verità scorgiamo il solo antidoto efficace contro il male e contro l'errore. Per diffondere la verità sull'Italia fascista e mussoliniana non ricorreremo mai a mezzi che prescindano comunque dall'efficacia naturale e spontanea della realtà. Del resto esistono nel mondo menti ed animi aperti e su questi noi possiamo fare assegnamento. Quanto ai sordi e ai ciechi potranno forse sopraggiungere fragori o bagliori capaci di guarire una volta per sempre la loro sordità e la loro cecità (approvazioni).

«Naturalmente noi non intendiamo di porre limiti al nostro diritto di replicare e di agire con giusta vivacità tutte le volte che si tratta di difendere il nostro patrimonio più geloso, quel patrimonio che il popolo italiano, stretto attorno al suo Re (applausi vivissimi e prolungati) *orgoglioso e fiero di obbedire agli ordini del Duce* (applausi vivissimi) *ha conquistato a prezzo di inenarrabili sacrifici. E' questa la regola che ci guida nei rapporti coi rappresentanti della stampa estera nel Regno. Da essi il Regime non pretende affatto che sia esaltata ogni manifestazione e ogni opera. Desideriamo soltanto che quella loro libertà di osservazione e di interpretazione non esorbiti dai limiti della onestà e della verità.*

Per quanto riguarda la educazione morale delle nuove generazioni, il Ministero ha portato a termine la riforma della stampa periodica e la bonifica editoriale e libraria: problema estremamente delicato perchè si trattava di armonizzare le esigenze di un vasto pubblico con le direttive etico morali del Regime.

Cinema

Il senatore Piola Caselli, dopo aver illustrato il complesso di provvidenze predisposte a favore della produzione cinematografica, ha manifestato l'opinione che gli aiuti e gli interventi statali devono essere stabiliti secondo le previsioni del bilancio, evitando così possibilità di aumenti. Come criterio di massima il Ministero è perfettamente su questa direttiva. Ma deve far presente che il decreto col quale si stabiliscono i premi a favore della produzione è fondato sul principio di accordare il contributo dello Stato in misura corrispondente a un maggiore o minore successo ottenuto dalle singole produzioni. Tale misura come è ovvio non consente una stabilizzazione del contributo stesso e quindi un consolidamento della spesa. Il Ministero si farà parte dirigente di un processo graduale di selezione e di assestamento, diretto a creare una sana e solida industria cinematografica a produzione continuativa e a raggiungere un maggiore coordinamento dei piani di lavoro delle singole case colla conseguente eliminazione di iniziative di singole e di gruppi che ricerchino nel campo cinematografico occasioni di inammissibili speculazioni. D'altronde un indice positivo del sicuro avvenire nella nostra cinematografia ci è offerto dalla maggiore richiesta dei filmi italiani sul mercato internazionale.

Anche nel campo del teatro lo Stato necessariamente si limita ad un'azione di incitamento di propulsione. Partendo da questo concetto fondamentale il Ministero pone ogni attenzione nell'assicurare il funzionamento dei teatri nelle varie città e nell'agevolare una produzione degna delle nostre tradizioni e del nostro tempo. Il teatro drammatico stà per assumere una fisionomia nuova che si riassume nella formula «teatro per il popolo», quel teatro cioè che dà la vera misura degli stati d'animo dei gusti delle preferenze delle moltitudini.

La radio ha conseguito, per merito dell'Eiar, un potenziamento ed un perfezionamento che vanno pubblicamente riconosciuti. La varietà dei programmi e della eccelenza delle radiotrasmissioni hanno conferito alla radio un'importanza eccezionale. Il Ministero ne accompagna, con vigile cura, le varie attività e i progressivi sviluppi. Nel campo della propaganda e del turismo osserva che la più efficace propaganda è quella che si attua attraverso il movimento turistico, che pone larghe masse straniere a contatto con la solare realtà dell'Italia mussoliniana. Nei riguardi del movimento turistico che negli anni scorsi aveva dato risultati imponenti, si è verificata in questi ultimi tempi una contrazione, dovuta sia a ragioni valutarie che alla tensione del momento internazionale. Si ha comunque speranza che il movimento turistico possa segnare una ripresa soddisfacente. Il regime convinto della importanza politica, morale ed economica del turismo non trascura di attuare tutte le provvidenze che possono giovare a favorirlo.

Concludendo fa presente che l'opera del Ministero della cultura popolare è vasta e complessa, di una estrema delicatezza. Il carattere o le particolari difficoltà di questa opera, acuiscono il senso di responsabilità del Ministero e dei suoi collaboratori. Nella loro azione è guida e conforto l'esempio del Duce, che mostra come l'ordine, il metodo, la disciplina, e più ancora la fede intangibile nei destini della Patria, abbiano la virtù di moltiplicare il tempo e quelle energie nelle quali risiede il segreto della volontà individuale e della potenza collettiva, fattori indispensabili ai destini dell'Italia imperiale e fascista. (*vivissimi generali applausi, molte congratulazioni*). Il bilancio è approvato.

La riunione è sciolta alle ore 18.35.

Il dramma negli abissi nel racconto dei superstiti tratti tutti alla superfice

NEW YORK, 25.

Se, come purtroppo è accaduto, il sinistro dello «Squalo» non si fosse compiuto con un rilevante numero di vittime, indubbiamente i giornali americani non sarebbero più in grado di trovare espressioni sufficientemente elogiative ed entusiaste per la prova veramente ammirevole fornita dall'apparecchio di salvataggio che, esperimentato per la prima volta al di fuori del campo di esercitazione, ma in un vero e proprio incidente, ha dato i migliori risultati.

Per aver notizie

La «campana sottomarina» tiene le prime pagine ed è divenuta pressochè un personaggio vivo e reale dell'affannosa cronaca di questo incidente navale.

E attraverso di essa, infatti, che di ora in ora vengono segnalati nuovi salvataggi, cosicchè si può dire che tutti coloro i quali sono stati risparmiati dalla furia devastatrice dell'acqua precipitata nell'interno dello scafo del sommergibile al momento del disastro, potranno rivedere la superficie e tornare fra non molto alle loro case, sani e salvi.

Non vi è, frattanto, al mondo una stazione radiotelegrafica che sia fatta segno a numerose ed insistenti chiamate, che non quella dell'incrociatore «Brooklyn», sul quale ha preso posto il Comando delle operazioni di salvataggio, e che ha attrezzato uno dei suoi reparti a speciale infermeria per accogliere i superstiti dello «Squalo».

Siccome le stazioni statali non accettano assolutamente messaggi con tale destinazione, e ciò per preciso ordine del Dipartimento di Stato della Marina, molti sono i dilettanti i quali hanno messo a disposizione dei giornali le proprie radio private, e che tempestano l'etere con il nominativo dei «Brooklyns»; nè sono valsi i richiami, anche severi, finora rivolti. Tutti vorrebbero sapere qual che cosa di più di quanto non comunichino i dispacci ufficiali, e già si fa la ronda per avere la primissima intervista con qualcuno degli scampati.

Più di un giornale ha mandato i reporter fotografici in volo, i quali sono ritornati con larga messe di fotografie, riprese da bassa quota, sul posto del sinistro.

Il rimorchiatore - pontone «Falcon» è ancorato proprio al di sopra dello scafo sommerso, mentre le altre navi si sono disposte all'ancora in maniera tale da proteggere il rimorchiatore da ogni insulto di vento o di corrente.

I palombari imbarcati sono una quarantina, e fanno la spola da bordo al fondo del mare, per il lavoro di ricupero

Lavoro difficile

Come è noto, la «campana» pneumatica di salvataggio, ha potuto essere più volte accostata ad uno dei boccaporti del sommergibile, e di qui la maggior parte dei viventi ha potuto essere riportata alla superficie.

Il lavoro ogni volta è lungo e faticoso, in quanto occorre che i palombari, immersi già prima che venga calata la campana, guidino il pesante strumento operando di conserva, sino a portarlo ad aderire al boccaporto.

Quando ciò è fatto, si provvede ad inchiavardare la campana contro lo scafo, in maniera di impedire ogni possibile via d'acqua. Subito dopo, viene dato il segnale all'interno del sommergibile, e coloro i quali già si tenevano pronti per uscire aprono il boccaporto e si infilano nell'interno della campana, che poi rinchiudono sotto i loro piedi. A un nuovo segnale, i palombari liberano la campana, che, per mezzo delle gru del rimorchiatore, viene ritirata alla superficie.

Ogni volta, occorre almeno un paio d'ore per poter sbrigare tale lavoro.

Secondo quanto hanno narrato i superstiti, o meglio per quello che del racconto degli scampati ha fatto sapere l'Ammiragliato, la vita dei naufraghi nell'interno del sommergibile, è resa dura e difficile specialmente per il grande freddo, provocato dal fatto che nessun mezzo di riscaldamento ha potuto essere messo in efficenza, in quanto tutta la centrale elettrica è andata distrutta dall'impeto delle acque precipitate nello scafo al momento della sommersione.

La causa del sinistro

Per quel che riguarda invece le possibilità di respirare, nulla di grave è accaduto, poichè fin dal primo momento si erano potute avvitare le manichette d'aria che, collegate alle pompe del rimorchiatore, hanno sempre rifornito l'equipaggio di aria respirabile.

Le porte stagne fatte chiudere dal Comandante al momento dello incidente, hanno resistito non soltanto alla pressione delle acque, ma anche alla infiltrazione dei gas, poichè si presume che tutta la parte inferiore dello scafo, nella quale sono sistemate le mastodontiche batterie di accumulatori, sia ormai allagata, con la conseguente produzione di vapori di cloro, sommamente velenosi.

Secondo altre indicazioni fornite successivamente dall'Ammiragliato, pare ormai accertato che il sinistro abbia avuto origine per un guasto imprevedibile di un boccaporto, o di una presa d'acqua delle casse di zavorra, cosicchè non pare affatto imputabile a errore di manovra il tragico incidente

Al momento in cui il Comandante ebbe la segnalazione di quanto stava avvenendo, prese con somma decisione l'unico provvedimento contemplato non soltanto dai regolamenti, ma dalla pratica delle navi sommergibili; usufruendo dei comandi automatici, egli provvide alla chiusura immediata di tutte le porte stagne. Salvò così la nave da completa distruzione, e, con ogni probabilità, anche gran parte di quelli che oggi hanno potuto essere riportati alla superficie. Condannò a certa morte coloro i quali si trovavano negli scompartimenti del sommergibile che stavano allagando. Pare che si tratti di ventotto uomini i quali debbono essere deceduti per annegamento nel volgere di pochissimi minuti.

Lo «Squalus» era, come è noto, uno dei più moderni sommergibili della marina americana, ed anche dei più grossi; il suo costo era valutato a circa 100 milioni di lire italiane. Già si parla delle possibilità, o meno, di ricuperare lo scafo, cosa che non appare impossibile, dato che la nave si trova inclinata di appena 5 o 6 gradi dal suo asse normale, e di poco affondata nella melma del fondo. Appena terminato il salvataggio dei viventi, i palombari tenteranno di agganciare le robustissime catene dai rimorchiatori e dagli appositi pontoni, per poter trarre a galla la nave. Non è infatti possibile pensare ad aiutare la manovra dall'interno del sommergibile.

Un italiano a bordo

Secondo l'elenco degli uomini che si trovavano a bordo, trasmesso dall'Ammiragliato si ha notizia che nell'equipaggio v'era anche Donato Persico, oriundo italiano, il quale vive con la madre nella cittadina di Amsterdam, uno dei centri minori dello Stato di New York; non si sa però se egli sia tra gli scampati, oppure se abbia dovuto soccombere durante il tragico incidente.

Si attendono, di ora in ora, successive comunicazioni dal Dipartimento della Marina, per avere notizia della sorte degli altri naufraghi.

Parla uno scampato

Le più recenti notizie dicono, infatti che anche gli ultimi otto sopravvissuti che erano ancora a bordo dello «Squalus» sono stati salvati. Nelle sue quattro immersioni la campana di salvataggio, ha salvato 33 uomini. Il Comando della base di Portsmouth ha ordinato che stamane i lavori fossero ripresi per tentare di riportare alla superficie i corpi dei disgraziati.

Le tre prime immersioni della campana di salvataggio hanno richiesto due ore ogni volta, l'ultima, intralciata dall'aggrovigliamento dei cavi, nonostante l'assidua sorveglianza dei palombari, ha richiesto ben quattro ore.

Il ritardo nella ripresa delle operazioni di salvataggio per riportare alla superficie l'ultimo gruppo di superstiti è stato causato da guasti ai cavi di sollevamento della campana.

Un marinaio scampato, tale Thomas Bland, ha esposto le sue impressioni sulla paurosa avventura nei seguenti termini:

«Stavamo immergendoci a velocità normale quando capitò qualcosa che io non seppi spiegarmi ma che, fulmineamente, mi fece pensare che qualcosa nelle macchine non funzionava.

«Quasi contemporaneamente dalla valvola di ventilazione cominciò ad entrare acqua nel mio compartimento. Ci gettammo tutti contro la valvola per fermare l'acqua, poi, seguendo gli ordini dell'ufficiale, procedemmo alla espulsione dell'acqua dai serbatoi. Il sommergibile si inclinò paurosamente. Tuttavia, eliminati i pericoli più imminenti, abbiamo atteso i soccorsi con grande fiducia serenamente, sebbene il freddo fosse intenso e le tenebre assolute».

L'ultimo gruppo di salvati — secondo quanto si viene a sapere — ha vissuto quattro ore d'angoscia nell'interno della campana ad aria, rimasta sospesa a circa cinquanta metri di profondità in seguito allo aggrovigliamento dei cavi. Gli infelici, quando sono arrivati alla superficie erano in condizioni pietose e solo il comandante Bland ha potuto pronunciare qualche frase.

Del resto egli non ha potuto parlare che delle difficoltà incontrate per far fronte alla terribile avventura. Il comandante ha confermato che l'acqua è penetrata attraverso un portello per la ventilazione ed ha precisato di non aver potuto rimediare all'inconveniente perchè l'incidente è stato avvertito quando già da un minuto il sommergibile imbarcava acqua. Grazie al supremo sforzo dei membri superstiti dell'equipaggio, è stato possibile chiudere le paratie stagne per salvare i compartimenti meno minacciati. Poco dopo, lo «Squalus» sbandava di 45° e si posava sul fondo.

Il Comando della base di Portsmouth comunica che l'equipaggio ha osservato una disciplina esemplare dal principio alla fine. Il comandante Naquin, che aveva ai propri ordini l'equipaggio dello «Squalus» è stato l'ultimo ad entrare nella campana ad aria.

Gli ultimi salvati

NEW YORK, 25.

Gli ultimi superstiti del sommergibile «Squalus», nove in tutto, sono stati salvati. I palombari, dopo le riparazioni alla campana di salvataggio che pesa nove tonnellate, hanno effettuato un'altra discesa nell'interno del sottomarino per vedere se qualcuno dei marinai rimasti nel reparto inondato fosse ancora vivo e per studiare la possibilità di chiudere la valvola rimasta aperta e pompare l'acqua entrata nella nave, facilitandone così il ricupero.

Come fu chiusa la porta che separò i salvati dai commilitoni destinati al sacrificio

PORTSMOUTH, 25.

Da bordo dell'incrociatore «Brooklyn» l'inviato speciale della «United Press», Henry Mac Lemore, manda alcuni impressionanti particolare sulla catastrofe del sottomarino «Squalus», secondo la narrazione fatta da un salvato, il giovane marinaio elettricista Judson Bland.

«Dopo iniziata la manovra di immersione — ha narrato il Bland — ci accorgemmo che qualche cosa di anormale si verificava verso poppa. L'acqua incominciava a penetrare nello scafo ed allora venne l'ordine di pompare i compartimenti stagni per vuotarli dalle acque di zavorra. L'ordine venne eseguito immediatamente ed allora il sottomarino si spostò con grandissima rapidità inclinandosi di un angolo che ritengo fosse di 45 gradi. Intanto un marinaio, con forza veramente sovrumana, chiudeva la porta a tenuta d'acqua, per impedire che anche il compartimento dove eravamo noi si allagasse».

«Non ho domandato al Bland — aggiunse il Mac Lemore — se la chiusura della porta suggellì il destino di altri marinai che si trovavano nel vicino compartimento del sottomarino, ma deve essere stato proprio così.

«L'elettricista Bland, dopo una pausa ha ripreso a parlare, elogiando il contegno degli ufficiali e degli uomini di equipaggio che erano nel suo compartimento. Nessuno fu preso dal panico nè dalla disperazione. Era in tutti la speranza di essere salvati. A intervalli venne rilasciata una bomba fumogena per indicare alle navi, che si sperava fossero accorse, il punto dove era sommerso lo «Squalus».

«Quando, attraverso i nostri apparati acustici — ha aggiunto l'elettricista — udimmo che una nave ci era già vicina (era il «Falcon») la nostra speranza di essere salvati divenne più sicura; ne avemmo anzi la certezza. Abbiamo dato la precedenza ai più deboli, ma, in verità, tutti eravamo chi più, chi meno, sofferenti per la poca aria, e cercavamo di risparmiare ossigeno per non esaurire le provviste. Non era possibile prevedere in quanto tempo sarebbe riuscito il tentativo di salvataggio. Intanto udivamo i segnali dei compagni rinchiusi negli altri scompartimenti. Erano ancora vivi e battevano con un martello sulle lamiere. Abbiamo udito fino all'ultimo quei segnali e perciò spero ancora che sia possibile salvare altre vite.

«Ma ricordo che a prua nei locali degli accumulatori c'era già molto gas emanato dagli acidi delle batterie e l'aria ne era così satura che durante le ultime ore approntammo le maschere antigas per usarle in caso di necessità. Ma poco dopo venivamo salvati».

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»